

A detailed botanical illustration serves as the background for the entire page. It features a variety of plants, including climbing vines with heart-shaped leaves and small flowers at the top, and a dense cluster of diverse flora at the bottom. This cluster includes a large red flower, yellow flowers, green seed pods, wheat stalks, and other leafy plants. The style is reminiscent of 19th-century scientific illustrations.

I. C. S. "RAGAZZI D'EUROPA"

Via E. De Filippo—CASALNUOVO DI NAPOLI

Il fascino della natura

Indice



Prefazione	pag. 7
Capitolo 1: Il Mito	pag. 10
1.1	Tra Mito e Natura
1.2	Mito di Flora
1.3	Mito della Quercia presso i Greci
1.4	Mito della Quercia e del Frassino tra i Celti
1.5	Mito del Salice
1.6	Mito dell'Ulivo
1.7	Cosa nascondono le piante intorno a noi? Alloro Lavanda Camomilla Menta Rosmarino Salvia Girasole
1.8	Raccontiamo con i fumetti: Mito del Noce
1.9	Miti e lingue a confronto: Abies cephalonica Ferula communis

	Hedera helix
	Helleborus
Capitolo 2: Erbario dei fiori di Bach	
	pag. 48
2.1	Agrinomy
2.2	Aspen
2.3	Beech
2.4	Centaury
2.5	Cerato
2.6	Cherry Plum
2.7	Chestnut Bud
2.8	Chicory
2.9	Clematis
2.10	Crab Apple
2.11	Elm
2.12	Gentian
2.13	Gorse
2.14	Heather
2.15	Holly
2.16	Honey Suckle
2.17	Honeybeam

2.18	Impatiens	
2.19	Mimulus	
2.20	Mustarde	
2.21	Pine	
2.22	Red Chestnut	
2.23	Rock Rose	
2.24	Wild Oat	
2.25	Wild Rose	
2.26	Willow	
Insieme realizziamo un erbario		pag. 100
Capitolo 3: Riproduzioni grafiche con tecniche varie		pag. 106
3.1	Agrifoglio 1	
3.2	Agrifoglio 2	
3.3	Agrimonia	
3.4	Alloro	
3.5	Calendula	
3.6	Carciofo	
3.7	Castagno bianco 1	
3.8	Castagno bianco 2	

3.9	Cavolo verza
3.10	Centaurea minore
3.11	Cicoria comune
3.12	Ciliegio
3.13	Eliantemo
3.14	Fico
3.15	Genzianella autunnale
3.16	Impatiens
3.17	Larice comune
3.18	Limone
3.19	Magnolia
3.20	Melo selvatico
3.21	Olivo 1
3.22	Olivo 2
3.23	Orniello
3.24	Peonia
3.25	Pino marittimo
3.26	Platano
3.27	Prugnolo

3.28	Quercia	
3.29	Rosa Canina	
3.30	Rovo	
3.31	Tasso	
3.32	Stella di Betlemme	
3.33	Vite	
Capitolo 4: Immagini di campioni raccolti		pag. 141
Capitolo 5: Galleria fotografica		pag. 148
Bibliografia e sitografia		pag. 156

“Troverai di più nei boschi che nei libri: gli alberi, le piante ti insegneranno ciò che non si può imparare da maestri”

S. Bernardo



Prefazione

Uno degli obiettivi di questo ebook è quello di stimolare nel lettore una riflessione sull'importanza e sulla fragilità di ambienti rari e preziosi come le foreste, vero patrimonio naturale che la nostra generazione rischia di perdere per sempre. Nel medesimo tempo si vuole esortare a guardare, con occhi attenti e stupiti, giardini e orti che ancora ci circondano e che possiamo curare.

In questa piccola opera il lettore potrà deliziarsi a scoprire il percorso compiuto dai nostri alunni che, attraverso la sinergia di metodologie e discipline diverse, hanno potenziato la capacità di “Riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell’ambiente naturale e antropico e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo”.

Gli alunni sono stati, infatti, guidati a cogliere la bellezza e la magia della natura custode di segreti che si perdono in tempi e paesi lontani.

Essi hanno intrapreso un viaggio affascinante che passa per lo studio di vocaboli con radici etimologiche nelle lingue indoeuropee -greco e latino- per la ricerca sui miti, che pur appartenendo a civiltà diverse e lontane, forniscono risposte simili alle domande che l’uomo da sempre si pone.

Le attività svolte hanno fornito un contributo fondamentale nella formazione di una modalità di pensiero di tipo scientifico, attraverso l’analisi della sistematica del Regno Vegetale.

La Natura, però, è stata, in questo percorso, anche guida per l’acquisizione di una nuova visione del Benessere per l’uomo.

L’attenzione, pertanto, si è focalizzata sul lavoro di E. Bach, nato in Galles nel 1886, laureato in medicina.

Bach sin da giovane mostrò uno straordinario interesse per la natura e una spiccata sensibilità verso la sofferenza umana.

Come un vecchio erborista sentì, provando e riprovando, che alcune piante avevano delle stupende virtù terapeutiche sullo stato d'animo umano. Intuì che alcuni fiori trasmettevano attraverso la rugiada o l'immersione nell'acqua delle virtù terapeutiche uniche. Individuò diversi fiori, che furono catalogati come “Fiori di Bach”.

Il campo su cui maggiormente agiscono i Fiori di Bach è quello dell'emotività e degli stati d'animo, ma certamente, come la medicina psicosomatica insegna, la mente non è staccata dal corpo, e ciò che si mostra a livello mentale ha un significato ed un'influenza anche sul piano fisico.

È stato organizzato, in un erbario cartaceo, un lavoro di ricerca, corredato da tavole realizzate dai ragazzi, utilizzando varie tecniche (pastelli, acquerelli su cartoncino nero e pergaminato)

Affascinati e spinti dall'entusiasmo, alunni e docenti, successivamente, hanno voluto prendere contatto diretto con la Natura, raccogliendo campioni di piante e realizzando una collezione di esemplari essiccati.



Capitolo 1 Il Mito

1.1 Tra Mito e Natura

Anche se è difficile crederlo, un tempo le pianure europee erano ricoperte da fitti boschi. Querce, carpini, pioppi, frassini, ontani formavano un oceano verde, punteggiato qua e là da piccole radure e attraversato di fiumi e torrenti. Oggi la situazione è ben diversa: il paesaggio è stato profondamente modellato dall'uomo nel corso dei secoli e là dove le chiome degli alberi conducevano una quotidiana lotta per conquistare la luce, oggi ci sono campi, strade, case, fabbriche, città intere. La foresta di pianura è sopravvissuta solo in piccoli lembi del territorio, veri scrigni di natura nei quali è possibile scoprire una sorprendente ricchezza di forme di vita. Questi luoghi, da sempre avvolti da un alone di mistero, hanno ispirato nel passato innumerevoli miti e leggende aventi come protagonisti gli alberi.

Che il viaggio abbia inizio...

La parola mito deriva dal greco mythos “ciò che è detto” una storia, un evento raccontato.

La mitologia (mythos + logos) è, dunque, il termine con cui si indica lo studio delle vicende e delle storie tradizionali (riferito di frequente alle singole religioni) dei miti.

In genere, le civiltà antiche hanno considerato i loro miti come la memoria di avvenimenti realmente accaduti, spesso legati all'origine stessa del mondo e hanno utilizzato la mitologia per interpretare tutte le vicende che non hanno un riferimento storico preciso e quindi come si sul dire "si perdono nella notte dei tempi".

L'albero e le piante sono state da sempre presenti in tutte le mitologie e nelle varie culture hanno suggestionato l'individuo fino a fargli vedere i boschi come templi a cielo aperto, in cui erigere i propri altari e immolare vittime.

Fin dai tempi più remoti l'uomo ha intuito la funzione prevalente e specifica della vegetazione nella natura, ha subito la suggestione della maestosità degli alberi, della loro bellezza simbolica e della forza vitale che da essi si sprigiona.

Osservandoli attentamente, pervenne alla convinzione profonda che essi, strettamente legati alla Madre Terra, accogliessero i messaggi più significativi per l'esistenza, nascondendoli nei tronchi, nei rami, nelle foglie e nei succhi.

In tutte le mitologie è presente il connubio tra la vegetazione e i personaggi mitici e molte storie narrano di suggestive vicende di cui la tradizione abbonda.

Tutte le forme presenti nella vegetazione partecipano alla creazione dei miti più importanti e significativi, alcuni dei quali saranno illustrati in questo lavoro.

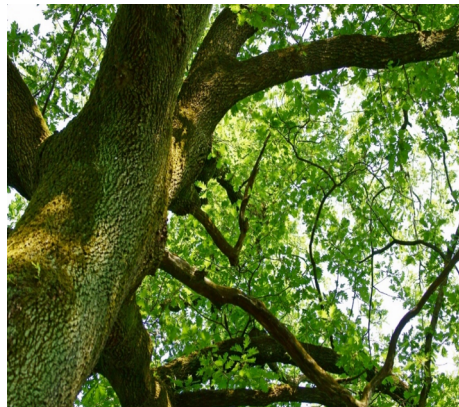
L'intreccio culturale fra il mondo delle piante e i personaggi mitici lo si deve al grande botanico Carlo Linneo che, nell'assegnare il nome e cognome ad ogni specie vegetale, predilesse il Pantheon romano e quello greco nella scelta del nome del genere.

1.2 Mito di Flora

Flora è una divinità sabina introdotta a Roma da Tito Tazio. Flora presiede alla fioritura e alla vita di tutta la vegetazione ed è il simbolo stesso della fecondità della terra. Secondo Ovidio il nome deriverebbe da quello di una ninfa greca, Cloride. Un giorno Cloride fu vista dal dio del vento, Zefiro, che si invaghì di lei a tal punto da rapirla. In seguito al loro matrimonio, Zefiro donò alla sua sposa il governo delle piante e dei fiori, i cui semi ella regalò agli uomini insieme al miele. Ovidio racconta anche che Giunone, invidiosa perché dalla testa di Giove era nata Minerva, volle concepire un figlio senza il concorso del maschio, e per ottenere ciò si rivolse a Flora, che col suo tocco fecondava ogni cosa. Flora le donò un fiore prodigioso capace di dare fertilità e fu così che Giunone concepì Marzo, il primo mese della primavera, il mese della rinascita e della celebrazione della fecondità.



1.3 Mito della Quercia presso i Greci



I greci credevano che le querce ospitassero due specie di ninfe: le driadi e le amadriadi (da *dryàs* che significa quercia sacra al dio).

Le driadi, spesso raffigurate anche come cicale (le cicale erano chiamate *dryokòitai* cioè “quelle che dormono nelle querce”), erano ninfe che abitavano gli alberi, ma che, all’occorrenza, potevano anche abbandonarli: per questo era proibito abbattere una quercia senza che prima i sacerdoti avessero provveduto, con rituali appositi, ad allontanare le driadi.

Le amadriadi (da *hàma* insieme) erano congiunte alla quercia, albero che non lasciavano mai, arrivando a morire con esso. C’è da dire che gli antichi greci reputavano la quercia immortale e quindi anche le ninfe amadriadi con esso. Le amadriadi erano le custodi dell’albero sacro ed ogni qual volta un albero era in pericolo, esse lanciavano i loro lamenti minacciosi, portatori di sventure per chiunque osasse abbattere un albero contro il volere degli dei.



1.4 Mito della Quercia e del Frassino tra i Celti

Ci sono molti esempi di culture che presentano il concetto di albero cosmico nel proprio folklore. Nell'area celtica troviamo due specie arboree che svolgono questo ruolo: la quercia e il frassino. In Gallia, la quercia era considerata la regina della foresta, perfetta, forte dei suoi imponenti rami e salda nelle sue ancor più grandi radici. Per questo, essa simboleggiava la salda protezione e la forza primordiale, nonché la capacità di sopravvivere.

Tali attributi associati alla quercia non derivavano, però, dalle sue caratteristiche naturali, ma da Giove, divinità a cui quest'albero era strettamente legato. La quercia, infatti, si prestava bene a rappresentare la maestosità e la forza del dio romano supremo, il cui culto era diffuso anche tra i Celti gallici. Anche il frassino, chiamato Necht, rappresentava il motivo dell'albero cosmico, poiché possiede radici che penetrano molto in profondità nel terreno e rami spessi e forti. Per questa sua immagine di molteplicità e robustezza, nella mitologia celtica e norvegese il frassino era ritenuto lo specchio del mondo e dell'universo, poiché in quanto asse del mondo la sua estensione abbracciava gli inferi, la terra e il cielo. Esso era, dunque, un

microcosmo, poiché riproduceva in scala ridotta la struttura di tutto l'universo.



1.5 Mito del Salice (*Salix caprea*)

Quella dei salici è una famiglia molto vasta. Tipicamente si tratta di specie amanti dell'acqua e che quindi prosperano in ambienti umidi o ripariali. Tra le specie più comuni ricordiamo il salicone (*Salix caprea*), il salice bianco (*Salix alba*) il salice da ceste (*Salix viminalis*).



La Culla di Zeus tra i rami del Salice

Il salice ha un ruolo importante nella vicenda della nascita del re degli dei. Zeus era figlio di Crono (il tempo) e Rea. Un giorno a Crono venne predetto che avrebbe perso per sempre il regno sulle cose, regno che gli sarebbe stato sottratto da un membro della sua progenie. Crono, per non rinunciare al governo del mondo, cominciò a divorare i figli man mano che Rea li metteva al mondo e così sarebbe stato anche per il piccolo Zeus se la

madre, impietosa, non avesse ingannato il marito porgendogli una pietra avvolta in fasce al posto del corpo del piccolo. Zeus visse i primi anni di vita in una grotta del monte Ida, dove la capra Amaltea gli offriva il latte, le api spontaneamente portavano alle sue labbra il miele e i sacerdoti di Rea (i Cureti) facevano terribilmente risuonare armi e scudi, battendoli fra loro con gran forza ogni volta che il piccolo piangeva, perché Crono non lo udisse e non si accorgesse dell'inganno di cui era stato vittima. Le ninfe dei boschi, alle quali Rea aveva affidato il piccolo, lo vegliavano mentre dormiva in una culla d'oro appesa a mezz'aria ai rami di un salice. In questo modo Crono, per quanto cercasse, non poteva trovare il figlio né in cielo, né in Terra, né in mare. Oltre al latte della capra Amaltea, per farlo crescere forte e vigoroso a Zeus venivano offerti come cibo l'ambrosia portata dalle colombe e il nettare portato ogni giorno da un'aquila.

Quest'ultima era la bevanda sacra che concede l'immortalità e l'eterna giovinezza. La ninfa Adrasteia donò al piccolo una palla d'oro, perché potesse giocare come ogni altro fanciullo. Fin dall'adolescenza Zeus si dedicò a vari giochi di forza e al lancio dei fulmini che venivano fabbricati per lui dai cicli. Un giorno, mentre si stava esercitando in una serie di giochi

particolarmente violenti, spezzò senza volere un corno dall'amata capra Amaltea, che venne curata dalla ninfa Melissa. Per farsi perdonare, il giovane raccolse il corno spezzato, lo riempì di fiori e frutti e lo donò alla ninfa, promettendo che ne sarebbe sempre scaturito tutto ciò che il suo possessore avesse desiderato: è questa la Cornucopia (o corno dell'abbondanza) che simboleggia la fertilità del suolo. Per sempre grato alla capra Amaltea, che l'aveva nutrito, Zeus, quando divenne Signore degli Dei, ne immortalò l'immagine creando la costellazione del capricorno. Ancora oggi il salicene, in onore della capra Amaltea, si chiama *Salix caprea*.

1.6 Mito dell'Ulivo (*Olea europaea*)



L'ulivo da millenni è l'albero che ha caratterizzato gli aspetti salienti del paesaggio coltivato di tutta l'area del Mediterraneo e fu una creazione della dea Atena. Atena, dea guerriera protrettrice di Atene e membro di rilievo nel pantheon dell'Olimpo, nonché figlia prediletta di Zeus dalla cui testa nacque già tutta armata, creò l'ulivo in occasione della contesa tra lei e Poseidone sulla sovranità dell'Attica, che sarebbe spettata a chi avrebbe fatto il dono più utile e bello a questa regione montuosa della Grecia. Una disputa decisa dallo stesso

Zeus che non sapeva stabilire a chi affidare la regione. Poseidone toccando con il suo tridente la terra fece saltare fuori un nuovo animale, il cavallo, che da quel momento avrebbe popolato tutta la terra. Atena, invece, percorse il suolo con il suo giavellotto e dal terreno fece sorgere una pianta d'ulivo con i frutti; questo fu il dono scelto dal popolo che lo ritenne simbolo di pace e prudenza, dato che Atena era la personificazione della saggezza e della sapienza in tutti i campi delle scienze conosciute.

Da quel giorno la capitale dell'Attica fu chiamata Atene, in onore della dea vincitrice.

1.7 Cosa nascondono le piante intorno a noi?

Vi sarà capitato di gustare piatti conditi con alloro, menta, salvia e rosmarino...

Oppure preparare una calda tazza di camomilla...

Profumare gli ambienti con lavanda...

Volgere lo sguardo estasiato a un campo di girasoli...

Cosa si cela dietro queste semplici piante?

Scopriamolo insieme...



Alloro (*Laurus nobilis*)



Secondo il mito, la pianta di alloro fece la propria comparsa sulla terra a causa del folle amore non corrisposto del dio greco Apollo verso la bellissima ninfa Dafne, figlia del dio fluviale Ladone e della Terra. Il nome Dafne significa “lauro”, ovvero alloro, e costei fu il primo amore del dio Apollo.

Tutto ha inizio quando Apollo, dopo aver sconfitto il serpente Pitone, si vantò della sua prodezza con Cupido, il dio dell’amore, schernendo quest’ultimo

sull'inutilità delle sue armi costituite da arco e frecce. Così per vendicarsi dell'offesa subita, Cupido con una delle sue frecce d'oro usate per far sbocciare l'amore, fece innamorare Apollo di una fanciulla a caso sulla terra, Dafne, la quale fu invece colpita da una seconda freccia, di piombo, che cancellava e rifiutava l'amore di chiunque. Apollo, ardente d'amore e di passione per Dafne, le si dichiarò ricevendo come risposta un rifiuto culminato in una folle fuga per allontanarsi da lui, che la rincorse disperato fino a quando lei, ormai stremata, implorò il padre di trasformare il suo corpo amato dagli uomini, in un'altra cosa. Il padre addolorato per la figlia, esaudì il suo desiderio tramutandole la pelle in una scorza sottile, i capelli in foglie, le braccia in rami, i piedi in radici e il volto nella cima di un lauro, ovvero in una bellissima pianta di alloro.

Apollo riconobbe nella pianta la sua amata Dafne e così decise di renderla un sempreverde e di considerarla a lui sacra, la sua pianta prediletta che diverrà simbolo di gloria da porre sul capo degli uomini che si sono distinti per genio o gesta gloriose come poeti, eroi e vincitori, per incoronarli delle loro imprese e trionfi. Questa usanza si è mantenuta fino ai giorni nostri.

Considerata così la pianta della metamorfosi e dell'illuminazione, l'alloro divenne il simbolo della sapienza divina. Si pensava inoltre, che il suo profumo potesse portare la mente umana ad elevarsi, risvegliando l'ispirazione e sollecitando la creatività.

Lavanda (*Lavandula angustifolia*)



Tra le storie sull'origine della lavanda, quella più conosciuta narra della bellissima fata Lavandula, che aveva i capelli biondi e gli occhi blu ed era nata e cresciuta fra le lande selvagge della montagna di Lure in Francia. Un giorno, la fata si mise in cerca di un bel posto dove andare a vivere e lo fece iniziando a sfogliare un libro di paesaggi, fino ad arrivare alla pagina della Provenza, la quale suscitò nella fata una grande tristezza a causa della sua terra incolta anziché fiorente. Così la fata iniziò a piangere macchiando la pagina della Provenza con le sue lacrime color lavanda. Per cancellare tutte le macchie e

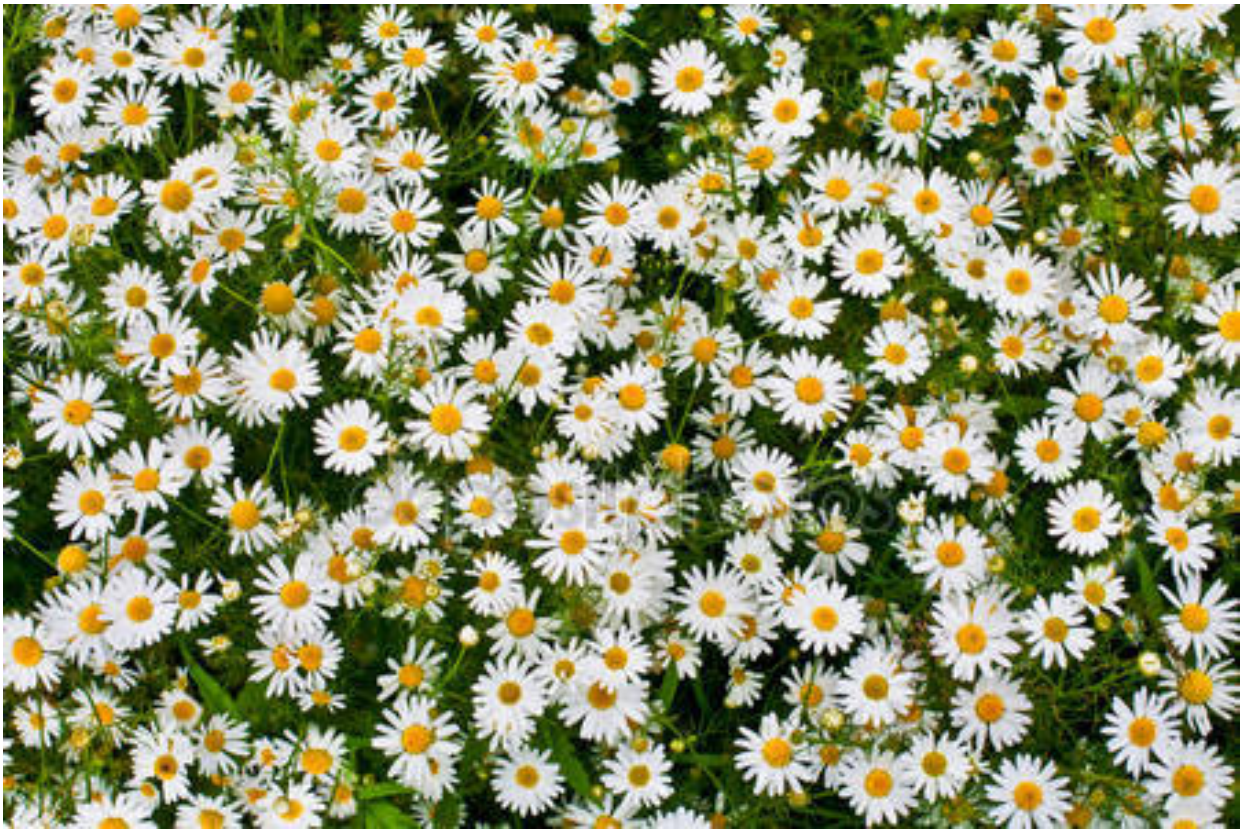
rimediare alla sua goffaggine, stese un grande pezzo di cielo blu sulla pagina rovinata.

Nella mitologia greca la lavanda era dedicata a Ecate, dea lunare assai misteriosa e protettrice delle maghe e degli indovini.

Nella notte del solstizio estivo, le maghe che praticavano la magia bianca, quella buona, erano solite offrire un mazzetto di fiori di lavanda come buon auspicio. I superstiziosi invece, nella stessa notte, mettevano le spighette sulle soglie delle porte e delle finestre per proteggersi dalle maledizioni.



Camomilla (*Matricaria chamomilla*)



Questa piccola e dolce pianta governata dal sole è una delle erbe officinali più conosciute, considerata fin dall'antichità per le sue potenti qualità terapeutiche. Nella mitologia egiziana, il fiore della camomilla era dedicato a Ra, gran dio del sole ed era venerato per le sue grandi capacità medicamentose e cosmetiche, ma soprattutto perchè capace di sanare la febbre della malaria. Nel Papiro di Ebers (ca. 1550 a.C.) vi è una vasta documentazione sull'uso della camomilla da parte degli egizi.

Gli antichi Greci la consideravano una preziosa cura e pare che fu per la sua inconfondibile fragranza simile al profumo rilasciato delle mele mature, che alla pianta venne poi assegnato il nome camomilla, poichè nell'etimologia greca la parola "khamaimelon" significa mela di terra o piccola mela, da cui successivamente la derivazione latina "chamomilla". Secondo i medici greci Ippocrate e Dioscoride, la camomilla serviva a lenire i dolori del parto e a regolare il ciclo mestruale.



Menta (*Mentha piperita*)



Secondo la mitologia greca, la menta sarebbe nata dal sacrificio di una ninfa. Ella si chiamava Mintha, era figlia del fiume infernale Cocito e abitava il regno sotterraneo di Ade, di cui era l'innamorata e amante. Quando Ade si innamorò, però, di Persefone, figlia di Demetra e Zeus, che rapì e portò con sé negli inferi per farla sua legittima sposa, la ninfa Mintha abbandonata si infuriò moltissimo, minacciando in modo umiliante Persefone di riconquistare il suo amante e di cacciarla dal Palazzo dell'Ade. Persefone colta dall'ira e dallo sdegno la trasformò in una pianticella umile ed insignificante, tanto da passare inosservata. Ade mosso da compassione, le concesse di

diventare una pianta profumata, denominata mìnthe “dal buon odore” in modo da spargere il suo inconfondibile aroma lungo le sponde del fiume paterno per alleviare la disperazione del genitore causata dalla morte della figlia prediletta, anche se Demetra per vendicare ulteriormente la figlia, condannò Mintha alla sterilità, impedendole di produrre frutti. Per questa origine drammaticamente romantica, la menta è considerata il simbolo dell'amore in Grecia.



Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*)



Sulla nascita del rosmarino ci sono molte leggende. Secondo la mitologia greca e in base a quanto racconta Ovidio nelle sue “Metamorfosi”, Apollo, il dio del Sole, s’innamorò perdutamente della mortale principessa Leucotoe, figlia del re Laocoonte di Babilonia, per la vendetta di Venere. Leucotoe veniva tenuta segregata e sotto controllo dal padre all’interno del suo palazzo. Apollo, bruciante di passione, per riuscire a rimanere solo con lei si trasformò nella madre della fanciulla, riuscendo ad entrare così nella sua stanza dove la sedusse e la fece sua. Il padre, venuto a conoscenza del disonore grazie a

Clizia, una ninfa innamorata di Apollo e da lui rifiutata, si infuriò e, non potendo vendicarsi su Apollo che era sempre il dio del Sole, punì con la morte atroce la debolezza della figlia, seppellendola viva. I raggi del sole irradiati sulla sua tomba dal triste Apollo, trasformarono il corpo dell'infelice giovane in una splendida e profumata pianta dalle foglioline sottili e dai fiori di color azzurro-violaceo, il rosmarino, che si ergeva verso il cielo con animo eterno e di libertà, ma legata ugualmente alla terra da possenti radici. Probabilmente a seguito di questo mito, derivò l'usanza degli antichi greci e romani di coltivare piante di rosmarino sulle tombe dei propri cari.

Una seconda leggenda ha invece origini cristiane e spiega l'origine del colore azzurro dei suoi fiori. Un arbusto di rosmarino, che aveva sempre avuto i fiori bianchi, offrì riparo alla Vergine Maria durante la fuga in Egitto, nascondendo lei e Gesù nel groviglio dei suoi rami. Una volta passato il pericolo, Maria appese alla pianta il proprio manto, facendo divenire azzurri i fiori bianchi.

Nell'antica Grecia, chi non poteva procurarsi l'incenso per fare sacrifici agli dei, bruciava il rosmarino che veniva chiamato "pianta dell'incenso". Mentre

per gli antichi romani il profumo del rosmarino allietava i defunti e li accompagnava nell'oltretomba.



Salvia (*Salvia officinalis*)



Sulla salvia esistono diverse leggende, soprattutto riferite alle sue proprietà terapeutiche. Le origini della pianta risalgono alle zone del Mediterraneo e dell'Asia Minore. Ai fiori della salvia viene attribuito il significato di salvezza, ispirato evidentemente dalle sue innumerevoli proprietà medicinali e terapeutiche, note già agli antichi i quali la ritenevano in grado di curare ogni problema di salute, anche il più grave. Da qui il nome, originato dal termine latino *salvus*, che significa sano.

Per i Greci e i Romani la salvia è governata da Giove, che le attribuì capacità purificanti per il fegato e rigeneranti per il sangue. Per questo nell'antichità se ne servivano per curare i morsi dei serpenti e per rinforzare il corpo e la memoria.

Girasole (*Helianthus annuus*)



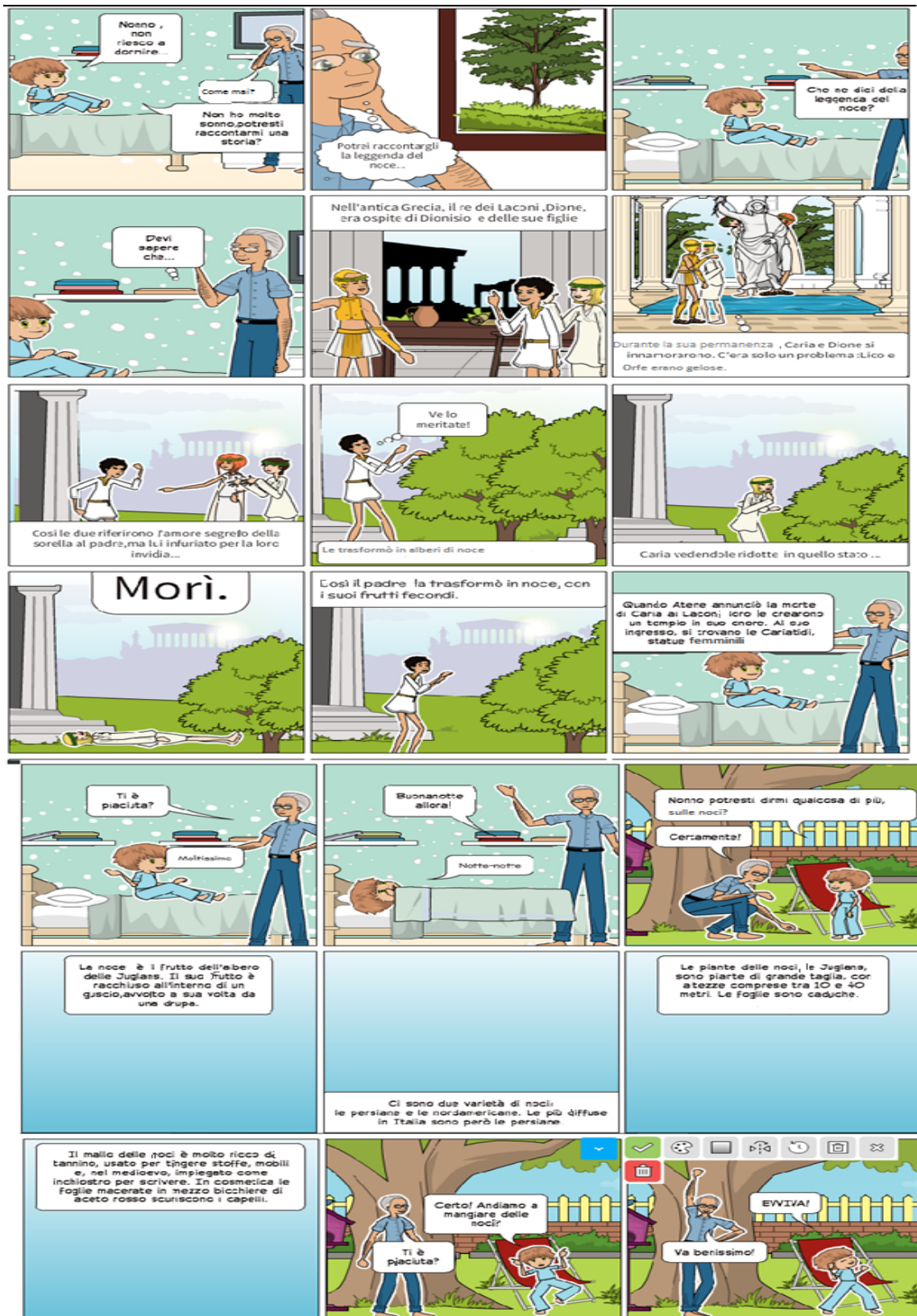
Il girasole nasce da un amore mitologico non corrisposto, dall'effetto annullante. La ninfa Clizia si era innamorata di Apollo, il dio del sole, per questo ella indirizzava lo sguardo sempre verso il cielo, per vedere passare Apollo sul suo carro di fuoco. Dopo un periodo giocoso fatto di lusinghe, tenerezze e seduzioni, Apollo si stancò dell'amore di Clizia e l'abbandonò.

La ninfa addolorata e delusa, pianse senza interruzione per nove lunghi giorni in mezzo ad un campo rimanendo attaccata alla terra, mentre osservava Apollo attraversare il cielo sul suo carro. La poveretta rimase talmente immobile sulla terra che il suo corpo si contrasse, irrigidendosi, per

poi trasformarsi in un sottile stelo ma molto resistente, mentre i piedi si spinsero fin dentro la terra e i capelli si tramutarono in una lucente corolla gialla. La ninfa Clizia divenne così il girasole che continua ad inseguire il suo amore volgendosi continuamente al cielo alla ricerca del Sole.



1.8 Raccontiamo con i fumetti: Mito del Noce

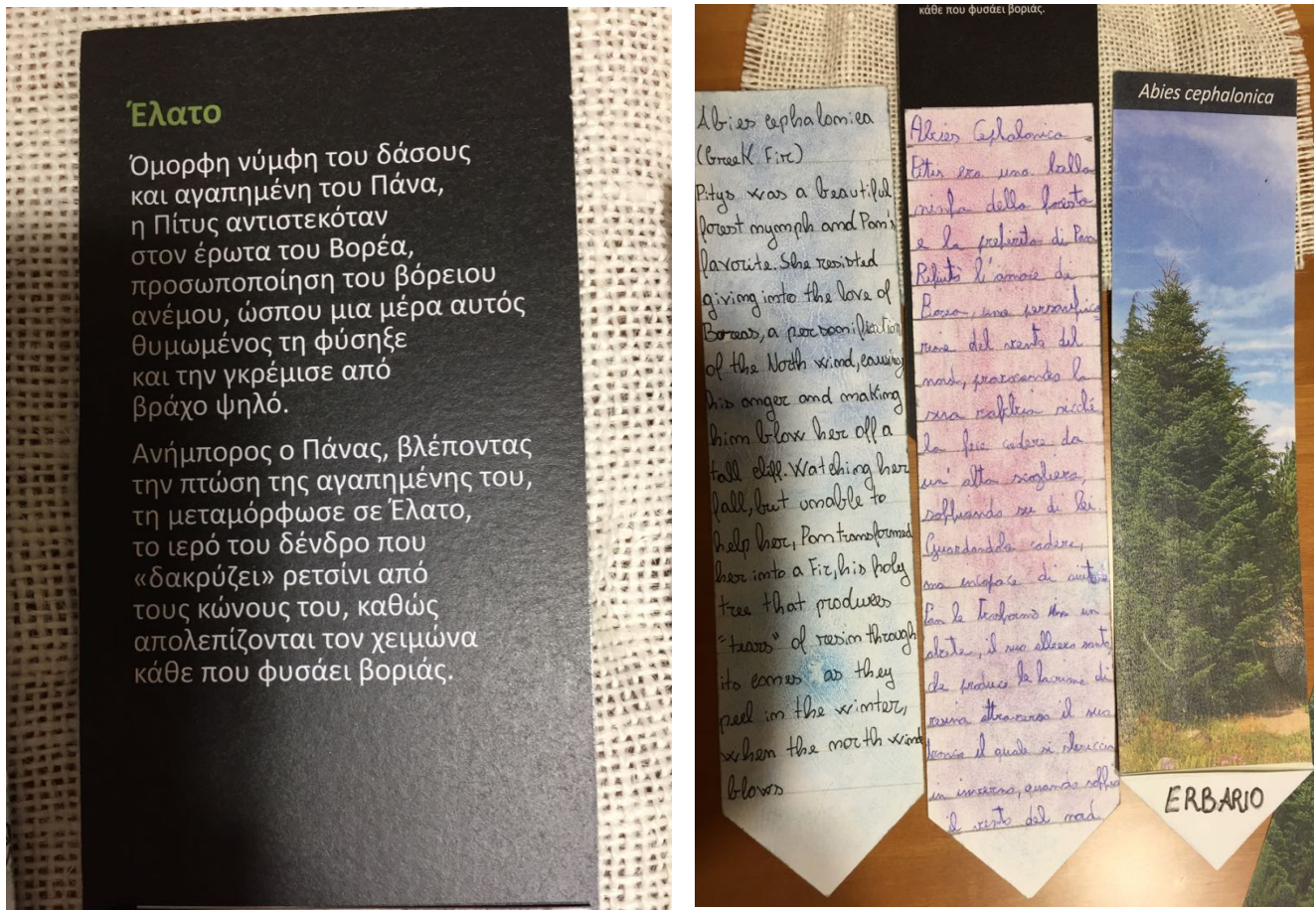


1.9 Miti e lingue a confronto

Sotto la guida della docente i ragazzi hanno comparato lingue diverse: gli stessi miti scritti in italiano, in inglese e in greco hanno suscitato interesse e hanno destato la curiosità e l'attenzione che nascono di fronte a ciò che è nuovo e che può essere scoperto...



Abies cephalonica

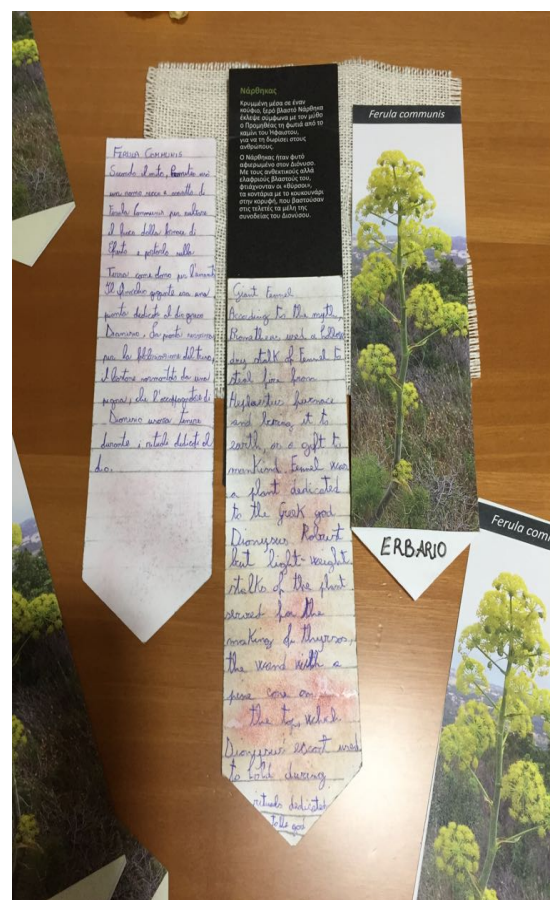
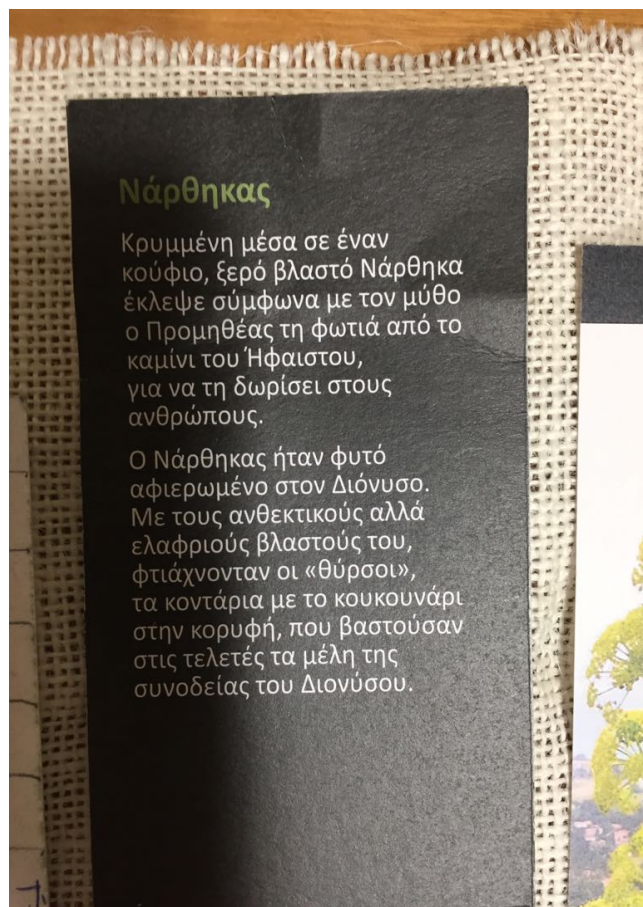


Pitis era una bella ninfa della foresta e la preferita di Pan.

Rifiutò l'amore di Boreas, una personificazione del Vento del Nord, provocando la sua rabbia sicché la fece cadere da un'alta scogliera, soffiando su di lei.

Guardandola cadere, ma incapace di aiutarla, Pan la trasformò in un Abete, il suo albero santo, il quale produce lacrime di resina, attraverso il suo tronco, che si sbuccia in inverno, quando soffia il vento del nord.

Ferula communis

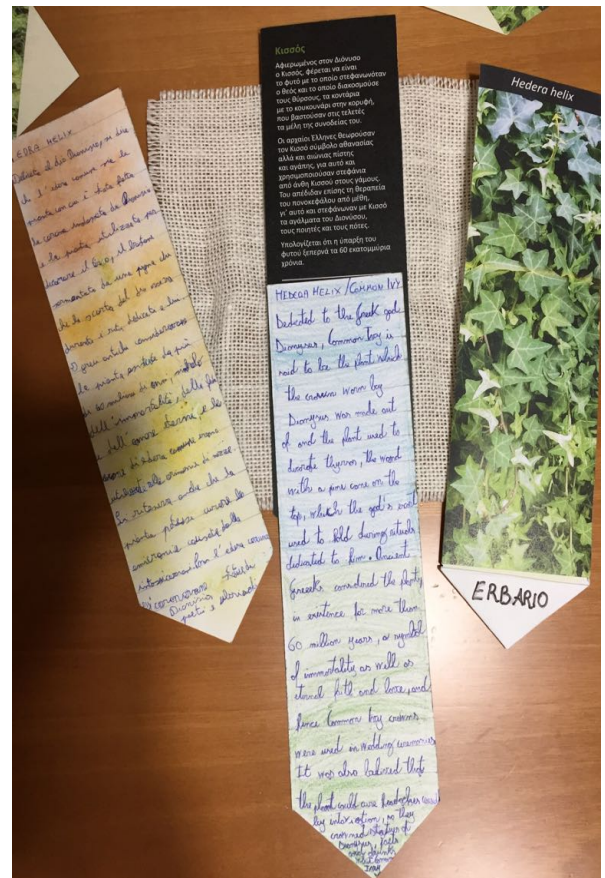
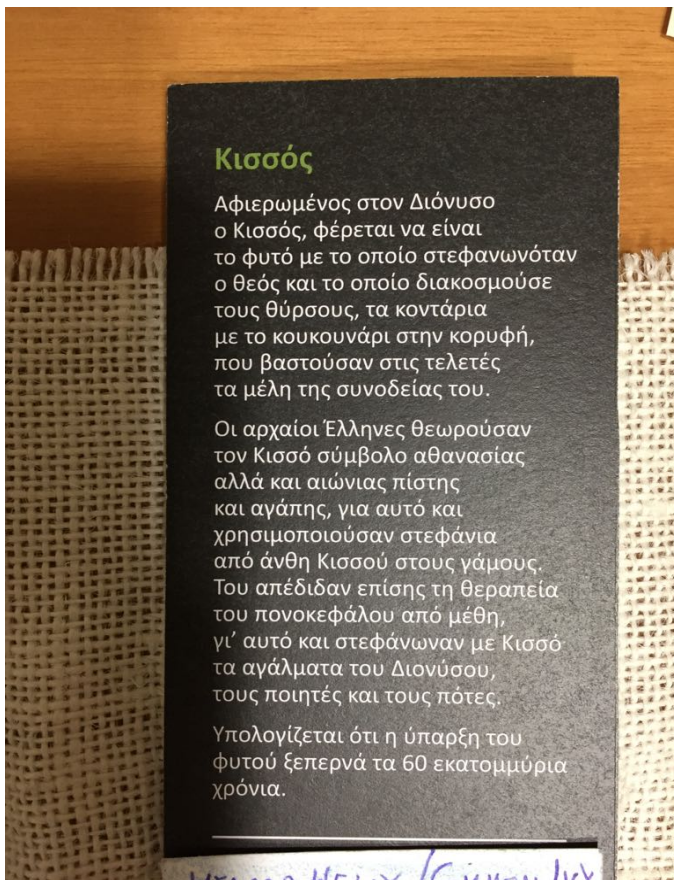


Secondo il mito, Prometeo usò un ramo secco e asciutto di *Ferula communis* per rubare il fuoco dalla fornace di Efesto e portarlo sulla Terra, come dono per l'umanità.

Il Finocchio gigante era una pianta dedicata al dio greco Dioniso.

La pianta serviva per la fabbricazione del tirso, il bastone sormontato da una pigna, che l'accompagnatore di Dioniso usava tenere durante i rituali dedicati al dio.

Hedera helix



Dedicata al dio Dioniso, si dice che l'Edera comune sia la pianta con cui sia stata fatta la corona indossata da Dioniso e che sia la pianta utilizzata per decorare il tirso, il bastone sormontato da una pigna, che la scorta del dio aveva durante i riti dedicati a lui.

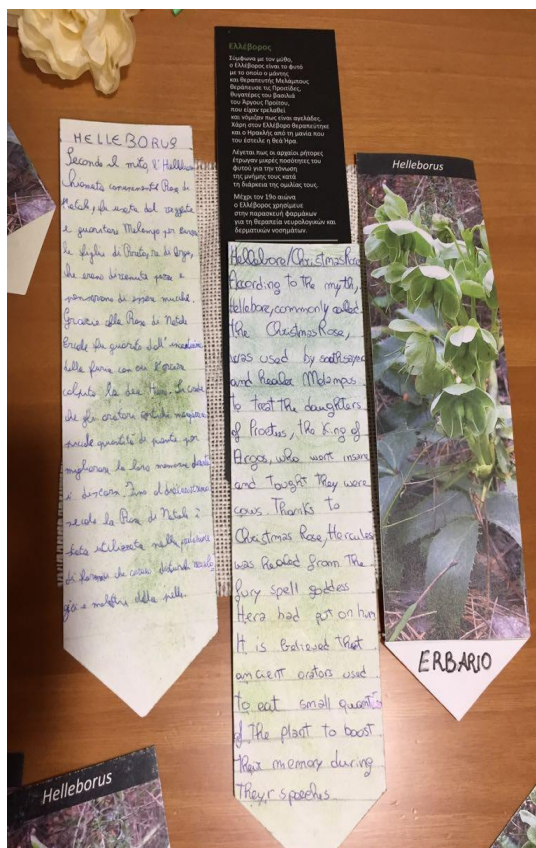
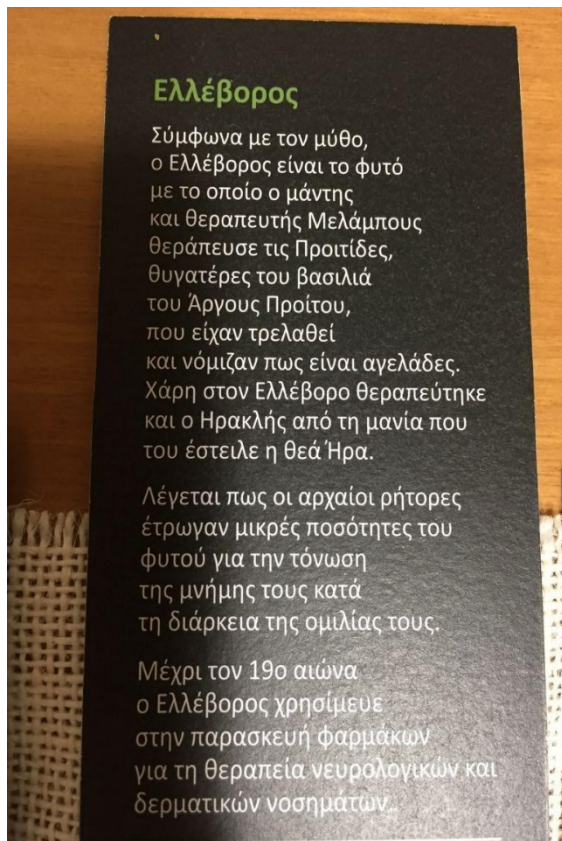
I Greci antichi consideravano la pianta, esistente da più di 60 milioni di anni, un simbolo dell'immortalità, della fede e dell'amore eterni, e le corone di Edera comune erano utilizzate nelle cerimonie di nozze.

Si riteneva anche che la pianta potesse curare le emicranie causate dalle intossicazioni.

Con l'Edera comune essi coronavano le statue di Dioniso, poeti ed ebbri.



Helleborus



Secondo il mito, l'Helleborus, chiamato comunemente Rosa di Natale, fu usato dal veggente e guaritore Melampus per curare le figlie di Preto, re di Argo, che erano divenute pazze e pensavano di essere mucche.

Grazie alla Rosa di Natale, Ercole fu guarito dall'incantesimo della furia con cui l'aveva colpito la dea Hera.

Si crede che gli oratori antichi mangiassero piccole quantità di piante per migliorare la loro memoria durante i discorsi. Fino al diciannovesimo secolo,

la Rosa di Natale è stata utilizzata nella produzione di farmaci che curano disturbi neurologici e malattie della pelle.

Capitolo 2

Erbario dei Fiori di Bach





2.1 AGRIMONY

La Pianta

È una pianta perenne, alta dai 40 ai 70 cm, dal fusto singolo, cilindrico, vellutato, eretto. Le foglie sono dentellate, con la parte inferiore grigiasta. I semi sono ricoperti da una tonaca ruvida, provvista di piccoli uncini che restano attaccati al pelo degli animali che la sfiorano.

Il fiore

Fiorisce da giugno a settembre ottobre. I fiorellini sono gialli, raggruppati in spighe allungate e fitti rami giallo rossastro. Vivono solo per 3 giorni. La raccolta e la preparazione dei fiori avviene in estate.

Habitat

È comune nell'Europa settentrionale e si trova su lungo i fossi, le strade e i pascoli fino a 1000 metri.

Commento di Bach

“Per le persone gioviali, allegre, di buon umore, che amano la pace e sono così addolorate dalle discussioni e dai litigi da essere pronte a concedere molto per evitarli. Anche se generalmente non mancano loro degli studi e sono inquieti e agitati, nascondono le loro preoccupazioni dietro il buon umore e la giocondità e sono considerati degli ottimi amici da frequentare, spesso abusano di alcol e di sostanze per stimolarsi e riuscire a sopportare le loro prove con allegria.” Tormenta interiore; fare buon vivo a cattivo gioco sentirsi in obbligo di minimizzare e sdrammatizzare sempre e comunque; essere disposti a tutto per il quieto vivere; paura della solitudine; cercare rifugio in alcol, droghe, cibo, divertimenti, relazioni sessuali per sviare il proprio tormento interiore.





2.2 ASPEN

La pianta

E' un piccolo albero con foglie ovali tremule e corteccia argentea. I semi sono racchiusi in una lanugine bianca che viene trasportata dal vento.

Il fiore

La fioritura avviene all'inizio della primavera, quando l'albero è ancora spoglio. I fiori maschili sono con stami rossi e i femminili hanno stami verdastri. Si raccolgono insieme ai rametti.

Commento di Bach

“La paura di un'operazione, di una visita dal dentista, un temporale, un fuoco o un incidente sono paure fisiche, e sono di per sé un male. Ma non sono nulla rispetto a una nuvola, portando paura, terrore, angoscia e addirittura panico senza la minima ragione. Questa paura è spesso accompagnata da tremore e sudorazione e dall'intimo timore di qualcosa di sconosciuto. Aspen è il rimedio per questo tipo di paura: paure vaghe di origine sconosciuta, presagi

angosciosi, apprensione senza oggetto, timori superstiziosi “paura della paura”.

Stato positivo

Calma, lucidità; coraggio e serenità nell'affrontare l'ignoto e nell'accettare la propria sensibilità, ispirazione.





2.3 BEECH

La pianta

L'albero può raggiungere parecchi secoli di vita e presenta un tronco diritto con corteccia liscia e sottile. Le foglie sono picciolate, alterne, ovali, appuntite e caduche. La chioma è piuttosto fitta. Il faggio possiede amenti maschili e femminili di colore biancastro. Gli amenti maschili hanno i glomeruli penduli, mentre quelli femminili sono eretti

Il fiore

I fiori spuntano tra aprile e maggio.

Commento di Bach

“Per coloro che hanno bisogno di vedere più bontà e bellezza in tutto ciò che li circonda e, anche se molte cose appaiono sbagliate. Per essere più tolleranti e indulgenti e comprendere meglio le vie differenti imboccate da ogni individuo e da tutte le cose per arrivare alla propria perfezione finale”. Pregiudizio, ipercritica nei confronti degli altri, arroganza, pignoleria, fastidio per dettagli

che non corrispondono alle regole o alle aspettative, sensazione che tutto quando sia “storto” o da rifare.

Stato positivo

Tolleranza, capacità di comprensione e giudizio equilibrato, riconoscimento dei propri limiti, capacità diagnostiche, occhio clinico, senso estetico, buon gusto per forme, colori e sapori.





2.4 CENTAURY

La pianta

E' alta 10-50 cm, con fusto eretto quadrangolare, una rosetta di foglie basali, foglie oblunghie, fitta fioritura a mazzetti di colore rosa o rosso.

Il fiore

La sommità della pianta forma una specie di piccolo ombrello di mazzetti di fiori rosa-rossi, con calice tubolare e corolla di cinque petali. La fioritura avviene da giugno a settembre.

Habitat

Cresce in campi asciutti e radure nelle zone marittime e montane fino ai 1400 metri. In Italia è prevalentemente annua, nell'Europa settentrionale e centrale è biennale.

Commento di Bach

“Per coloro che hanno bisogno di vedere più bontà e bellezza in tutto ciò che li circonda, anche se molte cose appaiono sbagliate. Per essere più tolleranti e

indulgenti e comprendere meglio le vie differenti imboccate da ogni individuo e da tutte le cose per arrivare alla propria perfezione finale.”

Pregiudizio, ipercritica nei confronti degli altri, arroganza, pignoleria, fastidio per dettagli che non corrispondono alle regole o alle aspettative, sensazione che tutto quanto sia “storto ” o da rifare.

Stato positivo

Tolleranza, capacità di comprensione e giudizio equilibrato, riconoscimento dei propri limiti, capacità diagnostica, occhio clinico, senso estetico, buon gusto per forme, colori, sapori.





2.5 CERATO

La pianta

Si tratta di una specie originaria della zona himalayana, ma è coltivata nei giardini europei. Non è dunque selvatica, a differenza degli altri fiori di Bach. Da noi esiste una specie analoga, la piombaggine, ad andamento rampicante, che può crescere anche in vaso all'esterno.

Il fiore

E' azzurro-blu, tubolare, con 5 petali, lunghi circa un centimetro.

La raccolta avviene da giugno a fine agosto.

Habitat

E' una pianta che si adatta ai nostri climi. La sua altezza varia a seconda della latitudine a cui viene coltivata, aggirandosi comunque intorno ai 50-60 centimetri.

Commento di Bach

“Essi chiedono costantemente consigli agli altri e spesso vengono fuorviati”.

Incertezza e sfiducia riguardo le proprie capacità di giudizio, ricerca continua di consigli e conferme da parte degli altri, credulità loquacità anche futile, costanti dubbi dopo una decisione, difficoltà di sentirsi nel giusto.

Stato positivo

Intuito, fidarsi delle proprie sensazioni, auto – coscienza, capacità di elaborare autonomamente le informazioni raccolte.





2.6 CHERRY PLUM

La pianta

Il mirabolano è probabilmente originario dell'Asia occidentale o dell'Europa sud-orientale. Raggiunge l'altezza massima di 7-8 metri

Il fiore

E' bianco, singolo, e si apre tra febbraio e aprile, prima della comparsa delle foglie.

Habitat

E' presente nei climi temperati, compreso il nostro Paese.

Commento di Bach

“Per coloro che hanno timore di avere la mente sovraccaricata, di perdere la ragione, di fare cose terribili e spaventose che non vogliono fare, ma che tuttavia vengono alla mente e che si ha l'impulso di compiere.” Incertezze e sfiducia riguardo le proprie capacità di giudizio, ricerca consigli e avido di

informazioni, credulità, loquacità, costanti dubbi dopo una decisione, difficoltà nel sentirsi giusto.”

Stato Positivo

Intuito, fidarsi delle proprie capacità e sensazioni, auto-conoscenza, capacità di elaborare autonomamente le informazioni raccolte.





2.7 CHESTNUT BUD

La pianta

È frequente nei giardini delle nostre città come specie coltivata. E' un albero alto dai 10 ai 30 metri con grandi foglie palmate con 5-7 foglioline diseguali e dentate.

Il fiore

I fiori sono in prevalenza bianchi, macchiati di giallo e di rosso.

Sono raggruppati in grandi infiorescenze a forma di grappoli conici, rivolti verso l'alto. La corolla è formata da 4 petali disuguali, ondulati, 7 stami e uno stilo sporgente. La fioritura avviene tra aprile e maggio.

Commento di Bach

“Per coloro che impiegano più tempo per apprendere le lezioni della vita. A costoro occorrono parecchi errori per imparare una lezione e sono sorpresi di rifare lo stesso errore.”

Dimenticanze da distrazione e perdita di interesse, ripetizione degli stessi errori, blocco o ritardo nell'apprendimento delle lezioni della vita, disturbi recidivanti.

Stato positivo

Attenzione rivolta al presente, imparare osservando gli altri, capacità di giudicare se stessi e i propri errori con lucidità e giusto distacco, buon capacità di apprendimento.





2.8 CHICORY

La pianta

La pianta è alta da 30 centimetri a 1 metro. E' annuale, biennale o perenne a seconda delle zone. Ha un fusto rigido, angoloso e peloso, con le foglie inferiori profondamente incise a denti acuti, mentre quelle superiori sono più piccole e allungate.

Il fiore

La cicoria fiorisce per tutta l'estate, da giugno a settembre inoltrato. I fiori sono di un bel celeste vivo, raccolti in grandi capolini. Si aprono verso le sei di mattina per chiudersi al tramonto o quando il cielo si annuvola.

Habitat

Cresce un po' ovunque nel nostro Paese, nei terreni asciutti, sui campi incolti, ai margini delle strade, fino ai 1500 metri.

Commento di Bach

“Hanno la tendenza a prendersi eccessivamente cura dei bambini, parenti, amici e trovano sempre qualcosa di sbagliato da rimettere a posto.”

Possessività verso cose e persone, tendenza a ricattare affettivamente gli altri, intromissione nei comportamenti e nelle attitudini altrui con l'intento di correggere e guidare, intolleranza e forte delusione se non si può essere al centro dell'attenzione.

Capacità di amore e dedizione incondizionati.





2.9 CLEMATIS

La pianta

Ha l'andamento di una liana, tendendosi sui rami alti degli alberi circostanti. Può vivere circa 50 anni. I fusti, invecchiando, diventando spessi e legnosi come quelli degli arbusti. Può arrampicarsi per qualche decina di metri in altezza ed è facilmente riconoscibile in inverno perché si ricopre di gomitoli di filamenti argentei, che avvolgono i semi. Le foglie sfregate sulle cute risultano irritanti.

Habitat

Cresce bene su terreni calcarei, nei boschi e nelle macchie di pianura o in montagna.

Commento di Bach

“Per i sognatori, senza grande interesse nella vita. Gente tranquilla, non veramente felice nella situazione attuale, che vive piuttosto nel futuro che nel presente. Quando sono malati fanno pochi sforzi o anche nessuno sforzo per

ristabilirsi. In certi casi arrivano a sperare di morire nella prospettiva di una vita migliore, o anche di ritrovare una persona cara scomparsa.” Incoscienza, astrazione dal mondo, indifferenza, segnare a occhi aperti, tendenza allo svenimento, sonnolenza, pallore, senso di testa vuota.

Stato positivo

Creatività, ispirazione, sensibilità, partecipazione.





2.10 CRAB APPLE

La pianta

Più che un melo selvatico, si tratta probabilmente di un melo inselvaticito. Ha un'altezza massima di 5- 6 metri, spesso ha l'aspetto di un grosso arbusto. Alcuni rami portano una spina terminale invece della gemma. Le foglie sono seghettate, ovali, vellutate, grigio-verdi.

Il fiore

Ha cinque petali, e rosa vivo all'esterno e bianco rosato all'interno, con fitti stami gialli. Fiorisce tra la metà di aprile e maggio.

Habitat

Vive nelle radure di boschi di boschi di latifoglie.

Commento di Bach

“Per quelli che hanno l'impressione di avere in se stessi qualcosa di poco pulito. Apparentemente si tratta di qualcosa di poca importanza. Per altri può

trattarsi di un disturbo più serio, che passa quasi inosservato. L'individuo è ansioso di sbarazzarsi di questa cosa particolare che per lui è importante e sembra essenziale da curare. Essendo un purificatore, questo rimedio risana le piaghe se il paziente ritiene che un qualunque veleno sia stato introdotto e debba essere espulso.” Sensazione di essere sporco o intossicato, disgusto per il proprio corpo per qualche azione compiuta, malattie della pelle o difetti fisici, ossessione per l'igiene personale e ambientale, ricerca ossessiva di purezza spirituale, eccessiva preoccupazione per le funzioni fisiologiche.

Stato positivo

Purezza di pensiero coerenza d'azione, equilibrio nel rapporto con il proprio corpo.





2.11 ELM

La pianta

L'olmo è un albero diffuso solo nell'emisfero settentrionale. Quello inglese è riconoscibile per la chioma stretta. È alto oltre i 30 metri con tronco cilindrico e diritto che presenta una corteccia scura e rugosa. Le foglie sono asimmetriche, ovali, dentate, appuntite e sono disposte a mosaico.

Il fiore

È di colore rosso cupo, ermafrodita. Compare tra la fine di febbraio e aprile ed è raggruppato in piccoli fascetti alterni.

Habitat

La varietà inglese è coltivata soprattutto nei parchi e nei grandi giardini. Gli olmi nostrani sono invece presenti allo stato spontaneo un po' ovunque nelle zone sub-montane, fino a 1200 metri.

Commento di Bach

“Per quelli che sperano di fare qualcosa di importante per l’umanità, anche se depressi quando sentono che l’impresa è troppo difficile.”

Incapacità di dare una priorità ai compiti da svolgere e temporanea mancanza di fiducia.

Stato positivo

Coscienza delle proprie responsabilità, accettate serenamente, sicurezza in se stessi e affidabilità.





2.12 GENTIAN

La pianta

È una pianta biennale, alta dai 30 ai 50 cm, formata da rami corti che compongono una colonna dritta e stretta, attorno alla quale si distribuiscono numerosi fiori. La rosetta basale è formata da foglie lanceolate o nastriformi.

Il fiore

È formato da un calice con denti triangolari lunghi e stretti e da una corolla lunga 1 o 2 cm, larga da 14 a 22 millimetri. Il colore varia dal blu al porpora; raramente la corolla è bianca o gialla. Fiorisce da giugno a ottobre.

Habitat

In Italia, si trova solamente sulle Alpi centrali e orientali, nei prati e nei luoghi sabbiosi fino ai 1700 metri.

Commento di Bach

“Per quelli che si scoraggiano facilmente. Essi possono migliorare progressivamente nella malattia e negli affari. Ogni piccolo ostacolo però

causa loro dubbio e demoralizzazione.”

Depressione reattiva, dubbio e scoraggiamento, pregiudizio e pessimismo, scetticismo, mancanza di fiducia.

Stato positivo

Fiducia, fede, ampliamento degli orizzonti, positività, ottimismo, coraggio nei propri sentimenti





2.13 GORSE

La pianta

Il ginestrone è un arbusto eretto, folto e spinoso che può arrivare fino a tre metri di altezza. I rami laterali sono ricchi di foglie lanceolato-lineare che terminano con una punta spinosa.

Il fiore

Da 1,5 a 2 centimetri di lunghezza, è costituito da un calice a due labbra corte e da una corolla di colore giallo allegro. Fiorisce da inizio primavera fino a giugno inoltrato.

Habitat

In Italia si trova nelle brughiere e nei luoghi erbosi; preferisce terreni rocciosi e silicei.

Commento di Bach

“Per i casi di grande disperazione; non credono più che si possa fare ancora qualcosa per loro. Possono sottoporsi a diverse cure, ma allo stesso tempo affermano convinti che per loro non c'è possibilità di miglioramento”.

Disperazione, rassegnazione, passività, convinzione di essere incurabili, malattia cronica.

Stato positivo

Accettazione, osare sperare, ritrovare un senso alla propria vita, partecipazione.



2.14 HEATHER

La pianta

Le foglie sono sessili, persistenti, opposte e disposte su quattro file, molto piccole, simili a scaglie quasi al di fuori. E' una pianta longeva, può vivere fino a più di 40 anni.

Il fiore

Piccoli e numerosissimi, di color rosa violetto, i fiori si raccolgono in grappoli sulle sommità dei fusti e dei rami. Ricchi di nettare, forniscono la materia prima per un miele scuro. Il rimedio floreale si prepara col metodo del sole, raccogliendo le spighe terminali da più piante.

Habitat

E' presente in tutta l'Europa fredda e temperato-fredda. In Italia si trova soprattutto nelle regioni centrali e settentrionali e assenti nelle isole.

Commento di Bach

Estremo bisogno di compagnia, interesse esclusivo per sé e per i suoi problemi, intervenire verbalmente fuori luogo (parlando ovviamente di sé). Secondo Bach: "Per quelli che sono sempre alla ricerca di qualcuno che possa tenere loro compagnia, perché hanno bisogno di parlare dei loro affari. Sono molto infelici quando restano soli per un certo tempo."

Stato positivo

Capacità di ascolto e di auto-ascolto, generosità, senso dell'umorismo.





2.15 HOLLY

La pianta

È un arbusto o piccolo albero facilmente riconoscibile per le bacche rosse e le foglie dure e lucide, di colore verde scuro ondulate dai contorni dentellate e munite di spine aguzze, le foglie si modificano col trascorrere degli anni soprattutto sulle branche superiori. Apparentemente sempreverde, la pianta ha una crescita lenta: è generalmente alta poco più di un metro, ma può raggiungere una altezza 10-12 metri e vivere 300 anni.

Il fiore

Solitamente bianchi qualche volta rosa, i fiori, sbocciano in numero di quattro o cinque nell'angolo tra il ramo e la foglia. Generalmente unisessuali, si trovano su piante diverse. Fioriture in maggio e giugno.

Habitat

Cresce nelle regioni montane e submontane dell'Italia settentrionale e centrale, fino ai 3000 metri.

Commento di Bach

Odio, offesa, ostilità, ira, amarezza, invidia, gelosia. Secondo Bach:” per quelli che a volte sono assaliti da pensieri come gelosia, invidia, vendetta, sospetto, per le varie di vessazione. In loro stessi possono soffrire molto e spesso, senza che ci sia una causa reale alla loro infelicità.”

Stato positivo

Comprensione, amore disinteressato, capacità di perdonare, chiarezza di sentimenti, rinuncia consapevole al proprio egoismo, accettare se stessi.





2.16 HONEYSUCKLE

La pianta

Arbusto legnoso, rampicante, con fusti volubili e flessibili e foglie caduche, ovali, dure, opposte a due a due. I frutti sono rotondi, ovoidali, disposti a grappoli. Raggiunge un'altezza 1-1,5m; può vivere fino a 40 anni.

Il fiore

La corolla del fiore è di color avorio con sfumature rosse e ha la forma di un tubo allungato. Fiorisce tra Aprile e Luglio e oltre ai fiori, si utilizzano anche steli e foglie.

Habitat:

Amante dell'ombra e del fresco, cresce bene nel sottobosco e nella parte nord del giardino. In Italia lo si trova ovunque, fino ai 1000m di altitudine.

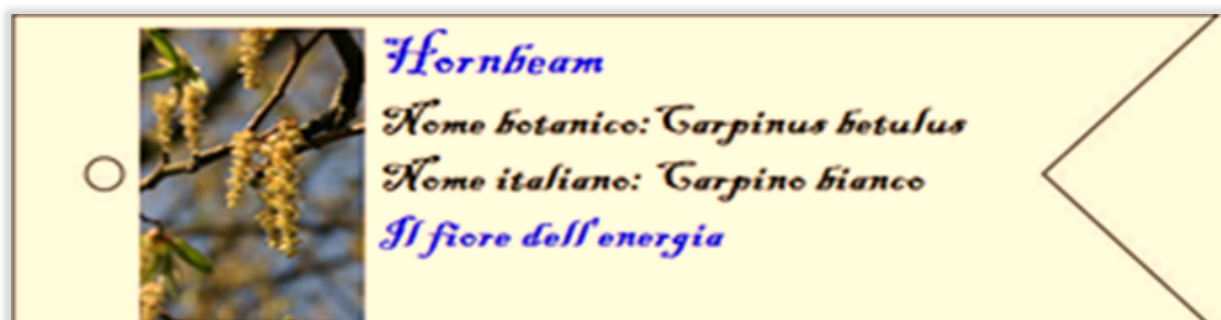
Commento di Bach

Secondo Bach: “Essi non si aspettano di trovare una felicità o simile a quella che hanno conosciuto.” Nostalgia, malinconia, struggimento, incapacità di accettare e di adattarsi alla situazione attuale.

Stato positivo:

Saper mettere in atto gli insegnamenti provenienti dall’esperienza precedente; voglia di ricominciare da capo.





2.17 HORNBEAM

La pianta

È un albero dal fusto eretto e dalla folta chioma. La corteccia è liscia e di color grigio cenere; le foglie sono alterne, ovoidali, lunghe circa 10 cm e larghe 2,5-5. Può raggiungere un'altezza di 25 metri.

Il fiore

Quello maschile è cilindrico, lungo d 2 a 4 cm, con squame rossastre; quello femminile è di dimensioni minori e difficilmente riconoscibile: è di colore verde e ha un piccolissimo ciuffetto rosso alla punta del ramo. Entrambi sono presenti sullo stesso albero.

Habitat

È diffuso soprattutto nelle regioni montate. In Italia, vive nei boschi di pianura, di collina e di montagna fino 1000 metri.

Commento di Bach

“Per quelli che non si sentono forti sia mentalmente che fisicamente; le occupazioni della vita gli sembrano ostacoli troppo ardui; per quelli che credono di dover fortificare la propria mente.” Stanchezza mentale, difficoltà nel gestire la propria routine, insonnia, cefalea, pressione arteriosa.

Stato positivo

Motivazione, recupero dell'energia mentale, lavoro gratificante, sonno ristoratore.





2.18 IMPATIENS

La pianta

Il fusto è robusto, ramificato, di altezza variabile da 1 a 2 metri. Il frutto maturo spiega il nome popolare con cui viene chiamata questa pianta: appena toccato, le valve si arricciano all'indietro e i semi vengono buttati con forza in tutte le direzioni.

Il fiore

È grande (5 cm di lunghezza), di colore variabile dal bianco-rosa al rosso-lilla, ma possiede un odore alquanto sgradevole. Fiorisce da giugno a settembre.

Habitat

Originaria dell'Himalaya, si sta diffondendo anche in Italia settentrionale. Preferisce gli ambienti umidi soprattutto lungo le rive dei fiumi.

Commento di Bach

“Per quelli che sono veloci nel pensiero e nell’azione e che vogliono che le cose siano fatte senza esitazione. Preferiscono pensare e lavorare da soli per mantenere i loro ritmi.”

Impazienza, irritabilità, tensione nervosa e muscolare, nervosismo, tachicardia.

Stato positivo

Sapersi rilassare, tolleranza, pazienza, velocità senza ansietà e inquietudine.





2.19 MIMULUS

La pianta

Erbacea, di altezza variabile tra i 20 e i 60 cm, con foglie opposte, ovali dentate.

Il fiore

Grande, con calice a forma di fiasco e petali tubulari di colore giallo, punteggiati da macchioline rosse. Fiorisce da giugno a settembre

Habitat

Ama gli ambienti umidi e freddi, si trova soprattutto lungo i corsi d'acqua.

Commento di Bach

“Paura delle cose del mondo. Malattie, dolori incidenti, povertà, buio, solitudine, sfortuna, le paure della vita quotidiana. Queste persone sopportano le loro fobie segretamente e in silenzio, non parlano volentieri agli altri. Paura

di oggetti o situazioni reali e concreti. Timidezza impressionabilità sensazione di fragilità fisica ipersensibilità a rumori, luci, odori, forti.

Stato positivo

Sicurezza, coraggio, aprirsi senza paura alla percezione delle sensazioni.





2.20 MUSTARD

La pianta

Pianta annuale, di aspetto ruvido, con peli radi isipidi le foglie basali sono senza gambo, pennato-lobate. Si sviluppa per un'altezza di 30-60 centimetri è noto con la farina di semi di senape si possono preparare dei cataplasmi.

Il fiore

Di colore giallo chiaro, i fiori hanno sepali stretti e allargati orizzontalmente. Si raccolgono in grappoli terminali che si aprono uno dopo l'altro.

Habitat

È molto diffusa nei campi e nei terreni incolti di tutta Europa.

Commento di Bach

Per quelli che sono soggetti a periodi di malinconia o anche di disperazione come se una scura e fredda nube li avvolge e tolga loro la luce e la gioia di

vivere. Non è possibile dare una spiegazione per queste crisi o attribuire una causa a questi a questi attacchi. Disinteresse verso il mondo circostante, isolamento, umore nero, sensazione di letargo nello spirito.

Stato positivo

Gioia, creatività, serenità.





2.21 PINE

La pianta

Nella parte superiore del tronco e nei rami la corteccia è squamosa e di color rosso ruggine. Le foglie sono aghiformi, lunghe 3-7 cm. Il pino può raggiungere i 30 metri d'altezza.

Il fiore

La fioritura avviene, a seconda della regione, tra aprile e giugno. I fiori maschili, amenti ovoidi sono lunghi fino a 7 millimetri sono di color giallo quelli femminili lunghi fino a un 1 cm. Per il rimedio si utilizzandole cime dei rami, con i fiori maschi e femminili in piena fioritura.

Habitat

Cresce in tutta l'Europa settentrionale. In Italia è diffuso soprattutto sugli Appennini e le Alpi fino ai 2000 metri.

Commento di Bach

Per quelli che hanno molto sofferto fisicamente o moralmente e sono così stanchi che si sentono incapaci del minimo sforzo. Per loro la vita quotidiana è un pesante fardello privo di piacere. Le parole chiave sono: esaurimento fisico, incapacità di provare piacere in alcuna cosa.

Stato positivo

Profonda calma, senza di rigenerazione.





2.22 RED CHESTNUT

La pianta

È una pianta rustica di altezza compresa tra i 10 e i 30 metri. Il tronco, dalla corteccia bruno-rossiccia, è piuttosto corto e spesso contorto. Le foglie sono di colore verde scuro, composte da 5 foglioline ineguali e dentate.

Il fiore

Presenta un calice corto di petali clavati e frangiati di colore variabile dal rosa chiaro al rosa intenso. Più fiori si riuniscono in grappoli rivolti verso l'alto. Fiorisce in aprile-maggio.

Habitat

L'ippocastano rosso è comune in tutta Europa dove viene coltivato nei parchi come albero da ombra.

Commento di Bach

*“Per quelli che non possono impedirsi di essere ansiosi per gli altri.”
Apprensione, preoccupazione per gli altri.*

Stato positivo

Tranquillità che viene trasmessa dagli altri, dedizione consapevole.





2.23 ROCK ROSE

La pianta

Presenta un portamento prostrato con rami che a volte mettono radici. Le foglie sono pelose, lunghe 5-20 millimetri, di colore verde grigio, di forma ellittica.

Il fiore

È costituito da un calice di 5 petali di color giallo-oro (a volte con sfumature bianche, rosa e arancioni). Si apre alla luce del sole e fiorisce tra aprile e settembre.

Habitat

Prati, sottobosco e luoghi rocciosi fino ai 1800 metri di altitudine.

Commento di Bach

“Il rimedio per casi d’urgenza anche quando sembra che non ci sia più speranza. Se il paziente è incosciente si può inumidire le labbra con il rimedio”.

Panico, sentirsi paralizzati dalla paura, shock, blocchi nervosi e del respiro.

Stato positivo

Lucidità in caso di emergenza, coraggio, equilibrio, tranquillità nelle situazioni estreme.





Wild Oat

*Nome botanico: **Bromus ramosus***

*Nome italiano: **Avena selvatica***

Il fiore della vocazione

2.24 WILD OAT

La pianta

È una pianta erbacea composta da più di 100 varietà. Le foglie sono verdi. La pianta può raggiungere i 120 cm d'altezza.

Il fiore

Ricco di spighe snelle, fusiformi, che vanno dai 20 ai 40 mm. Fiorisce tra maggio e agosto.

Habitat

Predilige luoghi ombrosi e umidi.

Commento di Bach

“Per quelli che ambiscono di fare qualcosa di importante, che desiderano fare molte esperienze, vivere pienamente e gioire di tutto ciò che per loro è possibile”.

Insicurezza, indecisione circa la strada da intraprendere, senso di insoddisfazione e inquietudine, disturbi dello sistema immunitario.

Stato positivo

Determinazione, chiarezza di intenti, talento, vocazione, versatilità.





2.25 WILD ROSE

La pianta

I fiori e le foglie di rosa canina vengono utilizzati come cicatrizzanti e astringenti. I frutti, ricchissimi di vitamina A e C, si utilizzano come astringenti e antidiarroici. La gemmoterapia impiega i giovani getti per la cura delle infiammazioni localizzate e recidivanti.

Il fiore

Ha un diametro variabile fra i 2 e 8 cm; ha un calice grande, 5 petali di color bianco o rosa. Fiorisce tra giugno e luglio. Il rimedio floreale viene preparato in Inghilterra con il metodo della bollitura, in Italia anche con il metodo del sole.

Habitat

Diffuso in tutta Italia, la rosa canina si trova nelle siepi, in collina, nei boschi; dal mare fino ai monti di 1300 m di altitudine.

Commento di Bach

“Per coloro che senza ragione apparentemente sufficienti, si rassegnano a tutto ciò che loro accade. Hanno rinunciato senza lagnarsi alla lotta per la vita.”

Apatia, rassegnazione, sentirsi vegetare.

Stato positivo

Vitalità, consapevolezza del vivere quotidiano senza subire la noia, riscoperta degli interessi, gioia, creatività.





2.26 WILLOW

La pianta

È un albero alto fino a 20 metri, con rami flessibili di colore giallo o arancio brillante. Le foglie sono lunghe e strette, di colore verde scuro e peloso su entrambi i lati. I suoi rami spesso utilizzati per farne ceste o legacci.

Il fiore

I fiori maschili e quelli femminili crescono su alberi differenti, i primi sono amenti di colore giallo, gli altri sono verdognoli e poco appariscenti. La fioritura avviene tra marzo e maggio.

Habitat

Cresce soprattutto lungo i corsi d'acqua e nelle valli dell'Europa centro-meridionale, Asia e Nord Africa. È spesso coltivato per l'utilizzo dei rami flessibili.

Commento di Bach

“Per quelli che hanno sofferto per avversità e sfortuna e non possono rassegnarsi senza alcun lamento né risentimento perché giudicano la vita soprattutto in funzione del successo. Sentono di non aver meritato una così grave destino”. Rancore, vittimismo, biasimo nei confronti degli altri, attribuire agli altri le proprie difficoltà, scontroosità.

Stato positivo

Consapevolezza della propria responsabilità, capacità di sfruttare gli eventi e le coincidenze in modo evolutivo, ottimismo.



Insieme realizziamo un erbario



1 primi erbari

La botanica nasce come attività di riconoscimento delle piante alimentari e medicinali che già gli autori greci e latini descrissero in opere giunte fino a noi. All'interesse pratico si affianca ben presto quello della conoscenza fine a se stessa: le piante, anche se non sempre utili, vengono raccolte e descritte sulla base delle caratteristiche esterne: fiore, foglie, radici. Con il progredire degli studi botanici s'impone il problema di conservare, descrivere e poter facilmente consultare il materiale raccolto. Nascono così i primi erbari. I più antichi sono gli erbari figurati in cui, accanto alla descrizione botanica, compaiono preziose illustrazioni. Le descrizioni contenute in questi primi erbari risultano ancora poco scientifiche, fondate come sono su concetti vaghi e permeati di pensiero magico. Per esempio Paracelso (nella seconda metà del 15° secolo) sosteneva che l'utilità delle piante è connessa con la loro forma, così le foglie a forma di cuore curerebbero le malattie cardiache, mentre la linfa gialla degli steli servirebbe a combattere l'itterizia.

Risale al 1493 uno dei primi esemplari di erbario essiccato di cui abbiamo notizia. Fu Pandolfo Collenuccio, uomo politico e diplomatico di Pesaro dalla vastissima cultura che, dopo aver raccolto alcuni campioni vegetali durante un suo viaggio in Tirolo, li seccò per inviarli all'umanista Poliziano affinché li

esaminasse. Tale pratica si diffuse ovunque ed è tutt'ora in vigore. I primi erbari essiccati erano formati da fogli, poi rilegati in volumi, su cui venivano incollati i campioni vegetali; l'etichetta allegata a ogni foglio riportava il nome comune della pianta e qualche descrizione generica. È solo alla fine del Settecento, grazie alle nuove regole di classificazione di Linneo, che le etichette si arricchiscono di informazioni scientifiche relative all'ambiente di provenienza, il che ci permette di ricostruire la storia e l'evoluzione della flora nelle diverse regioni

Classificazione e sistematica

Ordinare la natura

Il mondo dei viventi può apparire come un insieme caotico dove le forme e i colori degli animali e delle piante sono stati decisi a caso da una fantasia bizzarra. In passato la sistematica era un sapere di tutti, nato dal bisogno di inventariare mentalmente le risorse e i pericoli della natura. I primi scienziati provarono a classificare gli oggetti naturali per orientarsi nella grande diversità biologica. In seguito, da quando l'uomo ha preso coscienza dell'evoluzione biologica che opera da oltre 3 miliardi di anni, la sistematica è diventata lo strumento per scoprire e mettere in evidenza le relazioni di

parentela tra gli organismi, producendo un grande albero genealogico della natura.

Zoologi e botanici: mestieri antichi

Durante il processo evolutivo che ha portato alla sua formazione, l'uomo ha esercitato un ruolo ecologico di onnivoro, come molti altri Primati, sfruttando come cibo le specie animali e vegetali che riusciva a cacciare e a raccogliere. Per molte migliaia di anni, gli umani hanno dovuto imparare fin da piccoli quali specie fossero buone da mangiare e quali da evitare, sia in base agli insegnamenti di genitori e parenti sia in base a esperienze proprie. Così è nata la sistematica primordiale, come scienza del sopravvivere in un determinato ambiente, esercitando capacità innate ereditate dalle scimmie di riconoscere e valutare i potenziali cibi in base alla forma, al colore, al tatto, all'odore e al sapore.

Perché nomi latini?

Per denominare le specie e i generi, e poterli meglio gestire nella ricerca e nella comunicazione, i biologi hanno elaborato un sistema di nomi scientifici, ovvero una nomenclatura, regolato da due codici distinti, uno zoologico e uno

botanico, con lievi differenze. Tale sistema prende origine dal lavoro di Linneo, naturalista svedese del 18° secolo, che scrisse l'opera Systema naturae, descrivendo tutte le specie a lui note.

L'originalità del sistema linneano consiste nel fatto che ogni specie è definita da un binomio formato da due parole latine poste in successione: la prima corrisponde al genere (in maiuscolo), la seconda alla specie (in minuscolo). Per esempio: Equus caballus e Equus asinus si riferiscono rispettivamente al cavallo e all'asino. Questi due nomi danno contemporaneamente due informazioni: la prima è che il cavallo e l'asino sono due specie distinte, la seconda è che appartengono allo stesso genere. Altro esempio: Homo sapiens e le due specie estinte Homo erectus e Homo habilis sono tre specie dello stesso genere (Homo), vissute in periodi geologici diversi. Soltanto la prima vive tuttora ed è quella a cui noi tutti apparteniamo.

Il sistema di nomenclatura fondato da Linneo oltre 200 anni fa viene conservato ancora oggi per la sua efficienza. Si continuano a chiamare le specie e i generi in latino e a descrivere con nomi latini le nuove entità che vengono scoperte, per non abbandonare un sistema pratico che ha facilitato la comunicazione scientifica fra studiosi di ogni paese.

*Ora che ne sappiamo un po' di più sugli erbari,
vogliamo realizzarne uno nostro?*

A questo riguardo può essere utile seguire il seguente video:

<https://youtu.be/rOvRiyoDntA>

Guardiamoci intorno e raccogliamo...



Capitolo 3

Riproduzioni grafiche con tecniche varie



TECNICA: ACQUERELLI SU CARTONCINO NERO



**TECNICA: ACQUERELLI E PASTELLI
SU CARTONCINO PERGAMENATO**



3.1 Agrifoglio 1



3.2 Agrifoglio 2



3.3 *Agrimonia*



3.4 Allora



3.5 Calendula



3.6 *Carciofo*



3.7 Castagno bianco 1



3.8 Castagno bianco 2



3.9 Cavolo verza



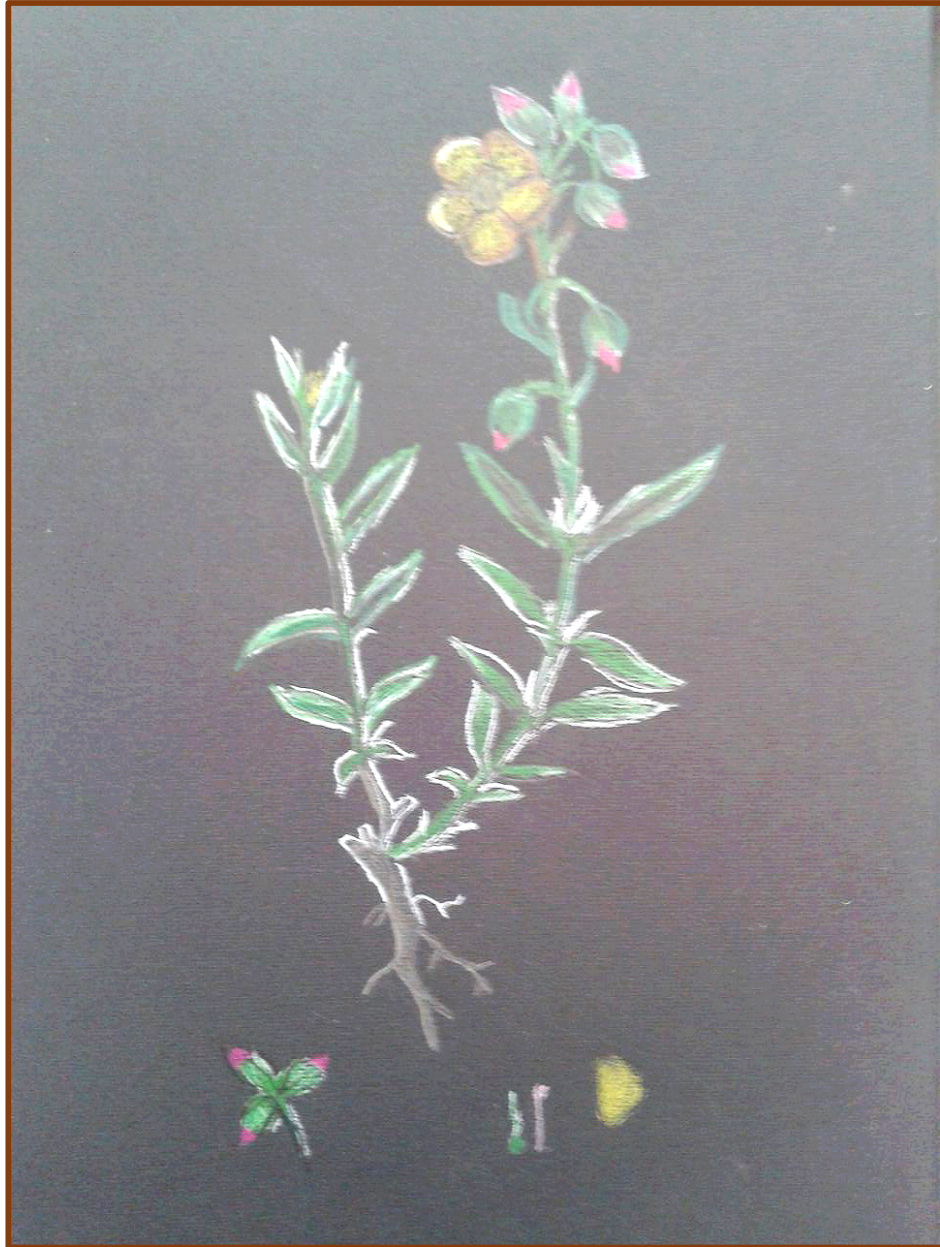
3.10 *Centaurea minore*



3.11 Cicoria comune



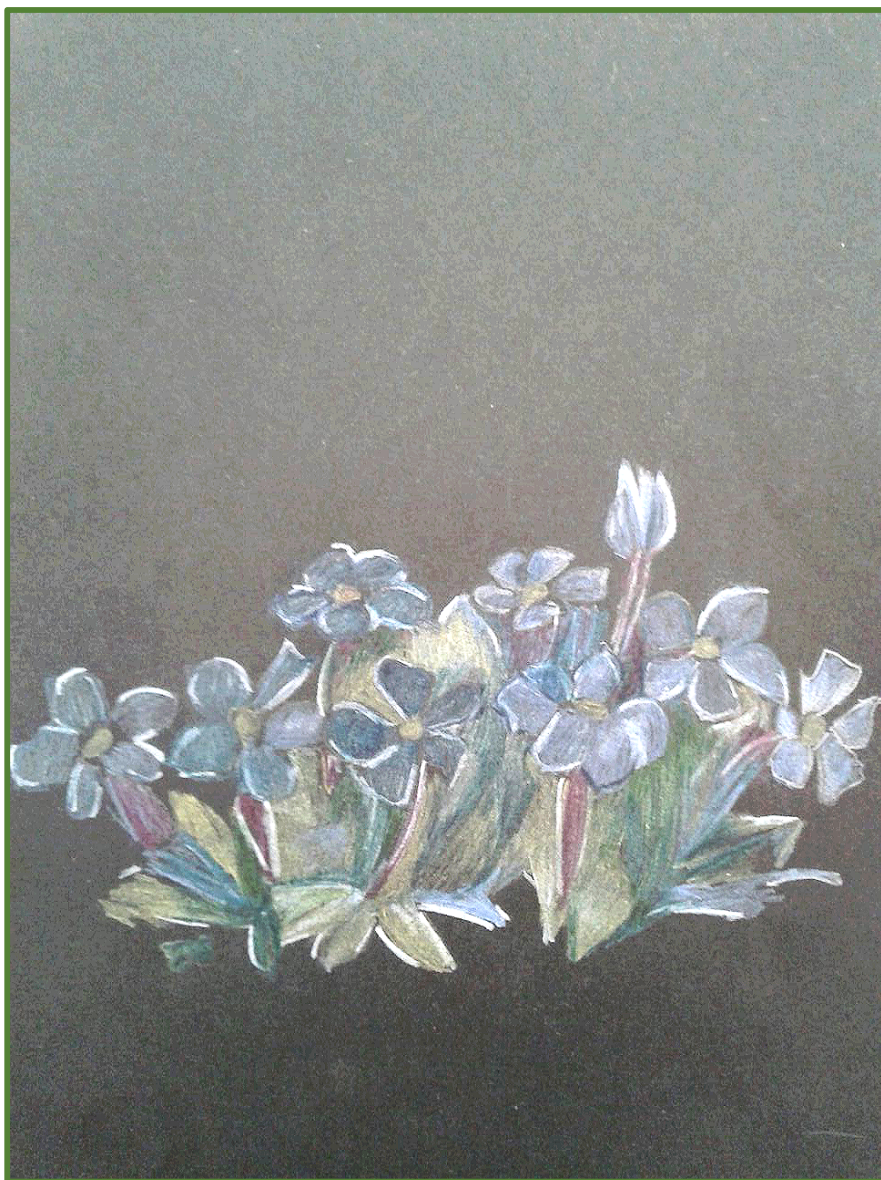
3.12 Ciliegio



3.13 Eliantemo



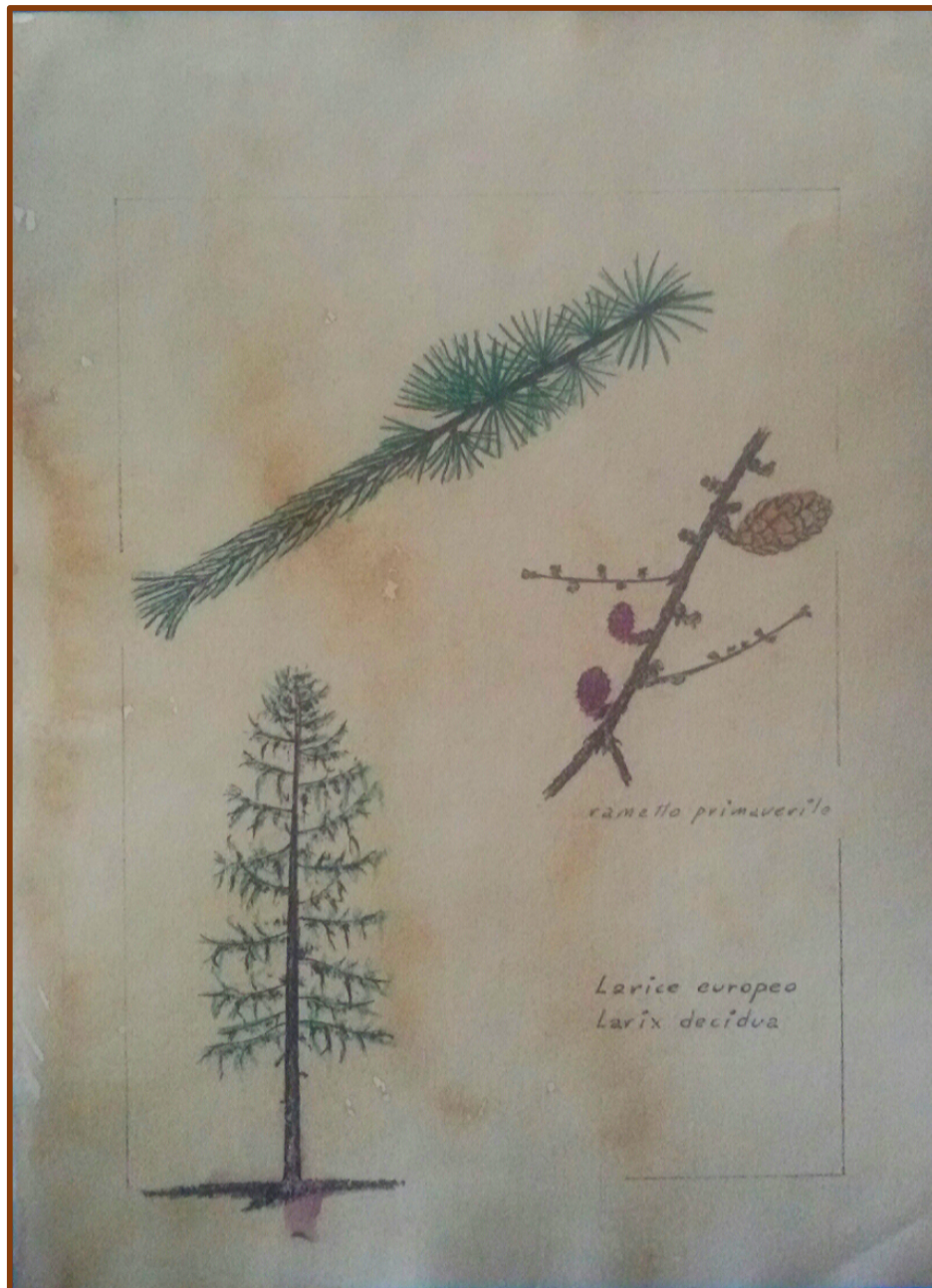
3.14 Fico



3.15 Genzianella autunnale



3.16 Impatiens



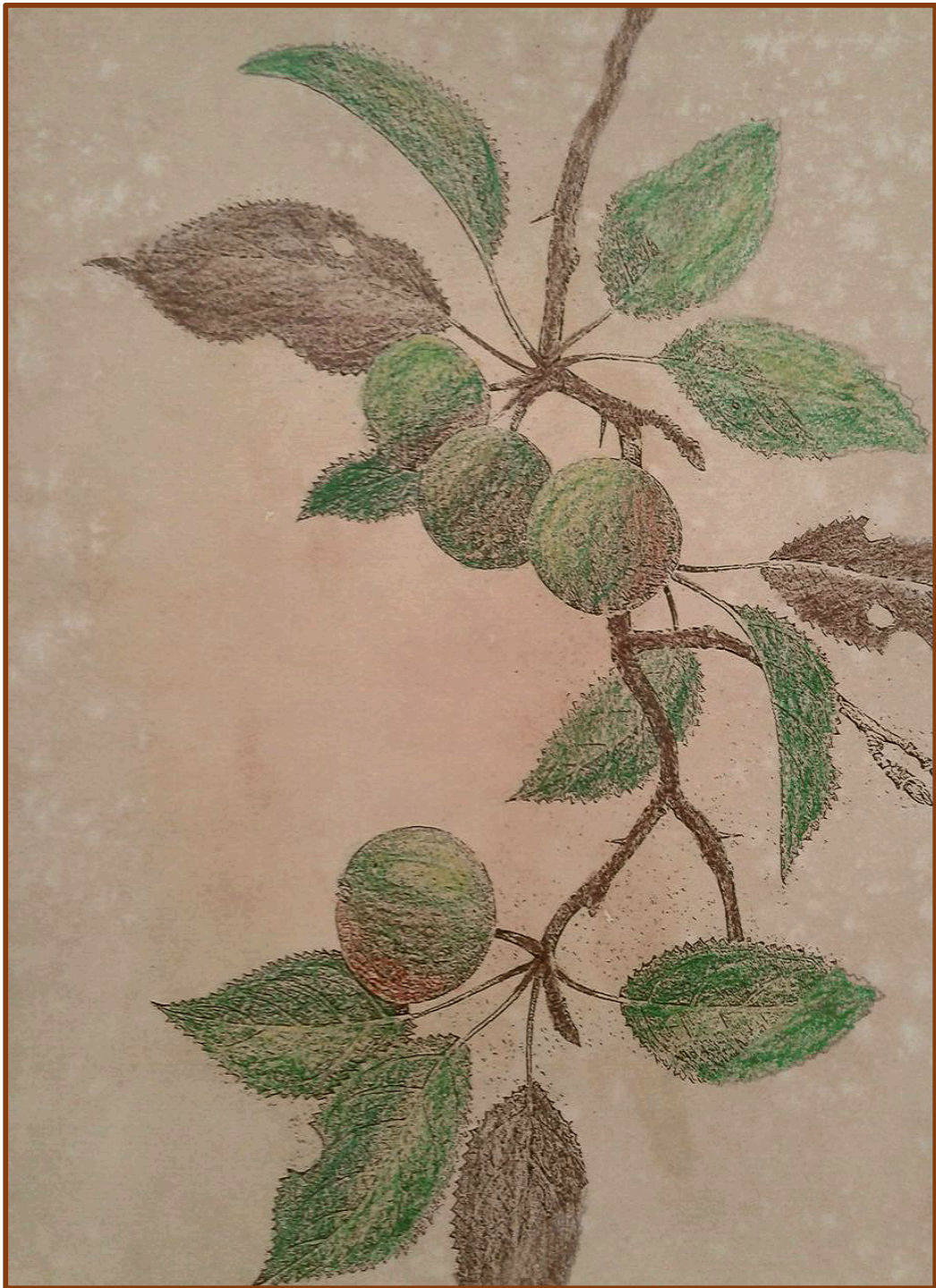
3.17 Larice



3.18 Limone



3.19 Magnolia



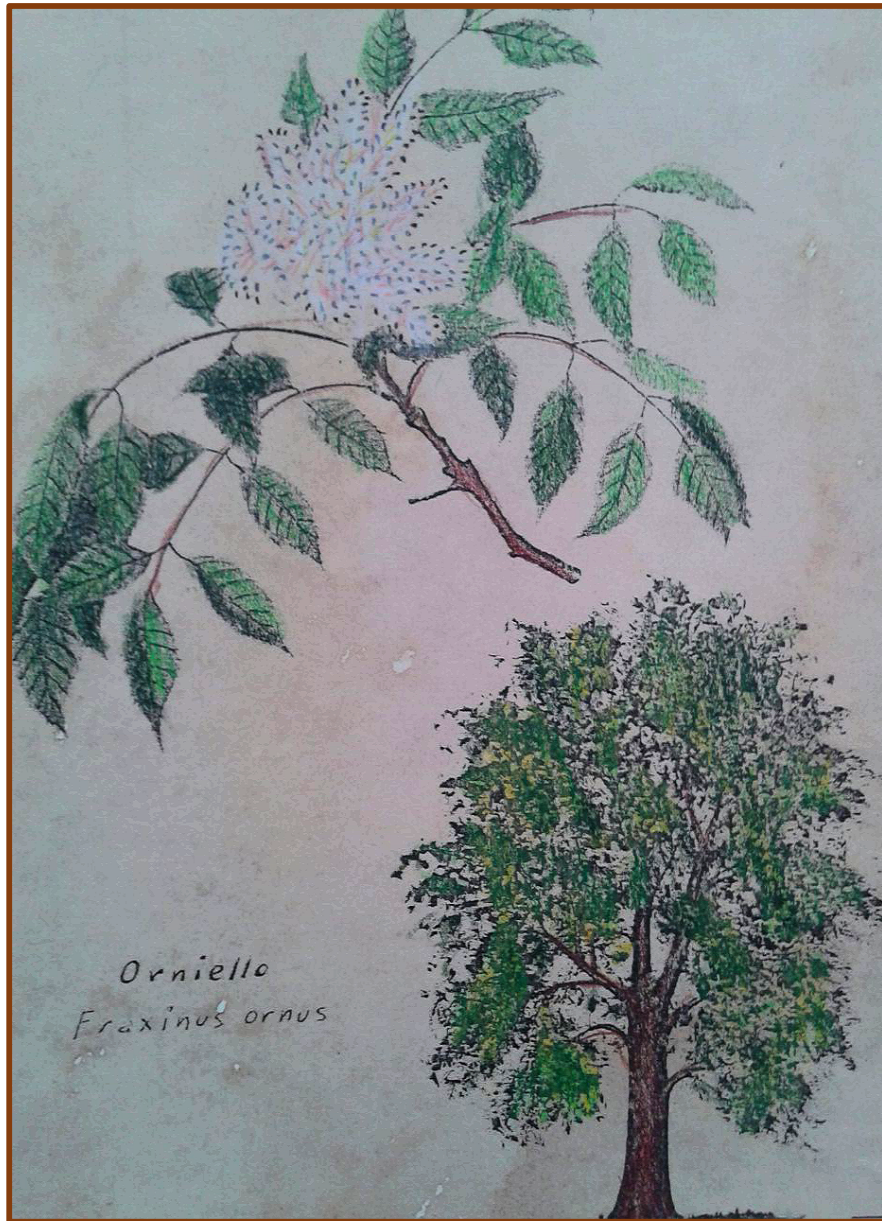
3.20 Mela selvatico



3.21 Oliva 1



3.22 Olivo 2

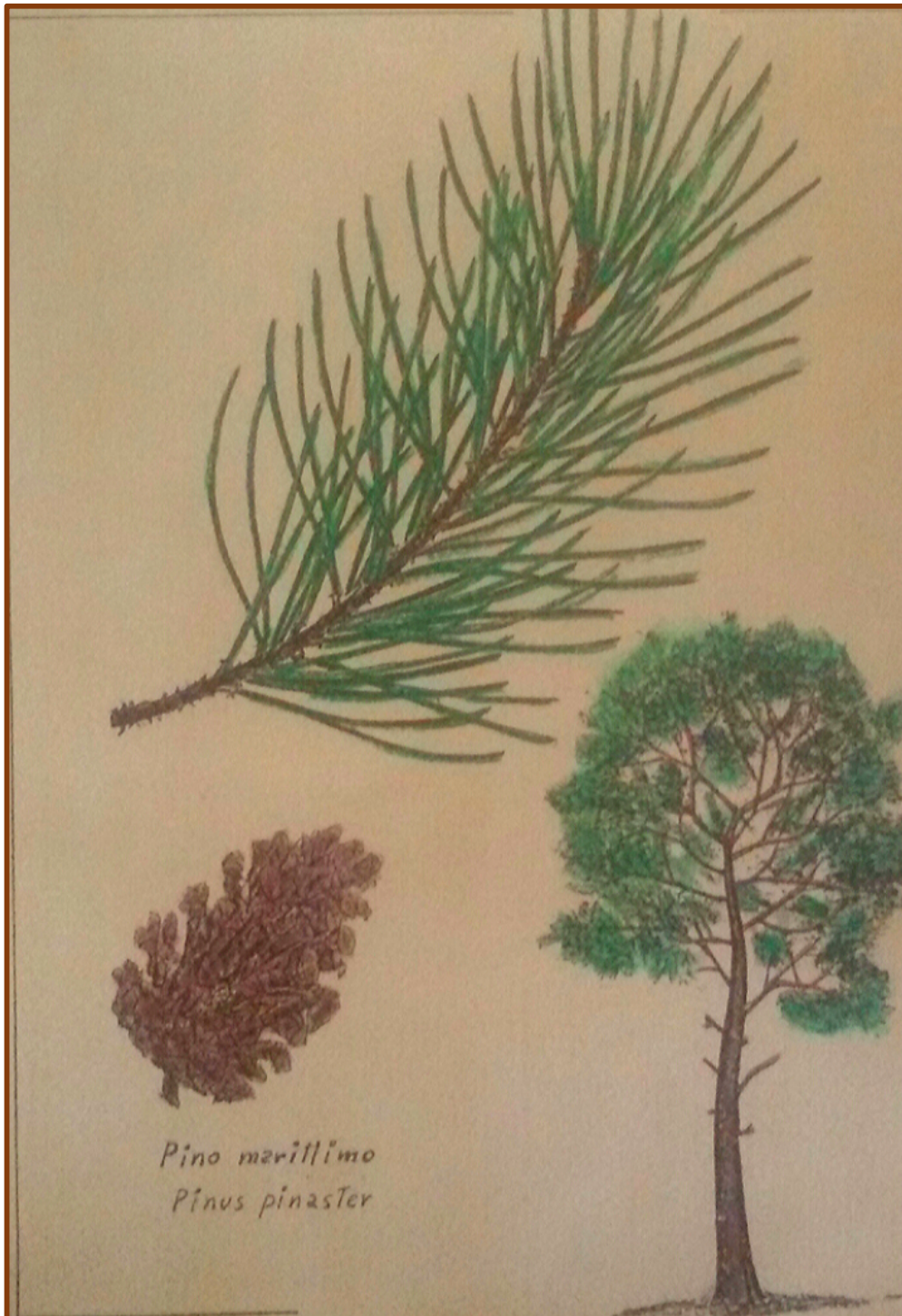


Orniello
Fraxinus ornus

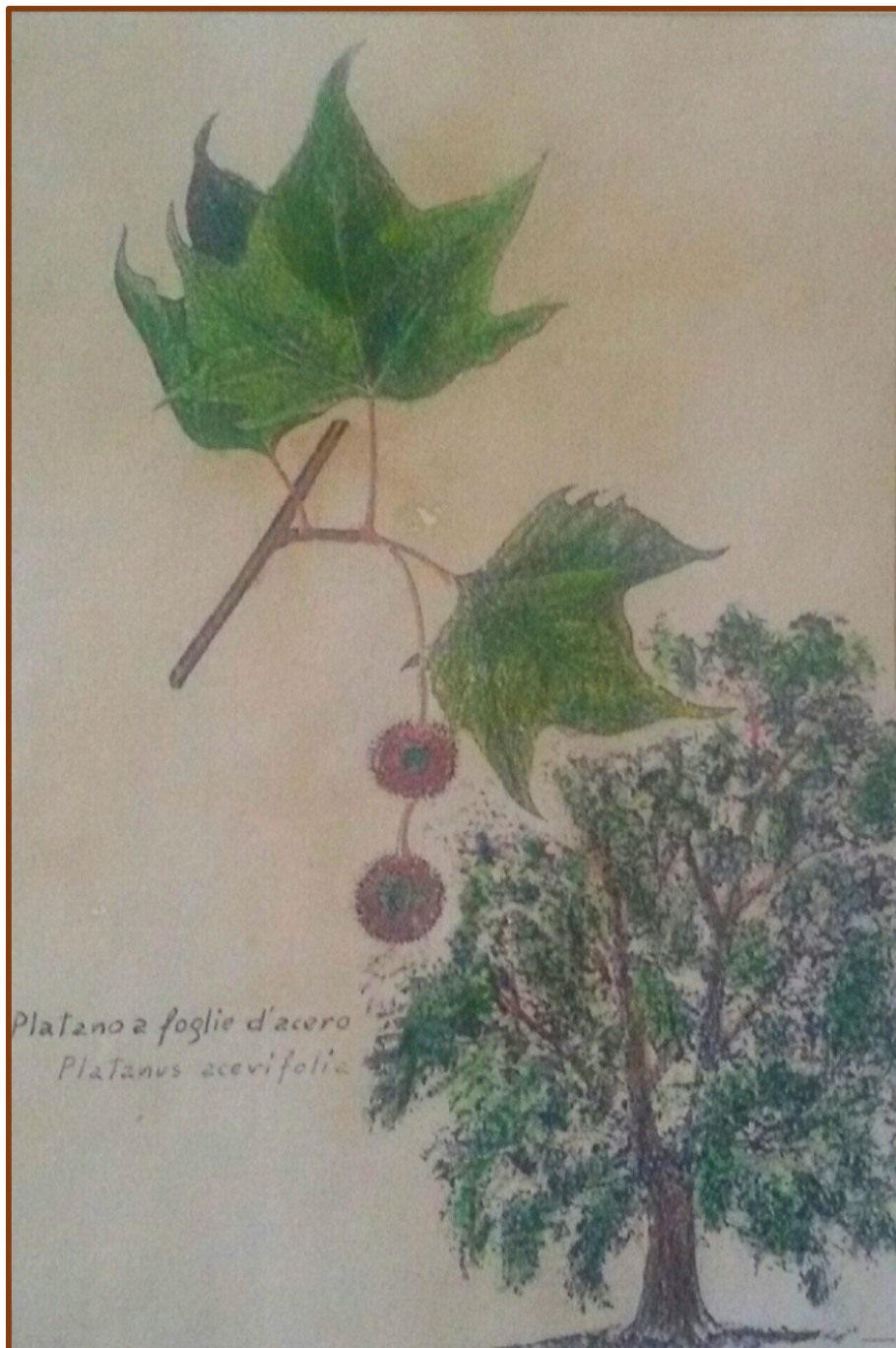
3.23 Orniello



3.24 Peonia

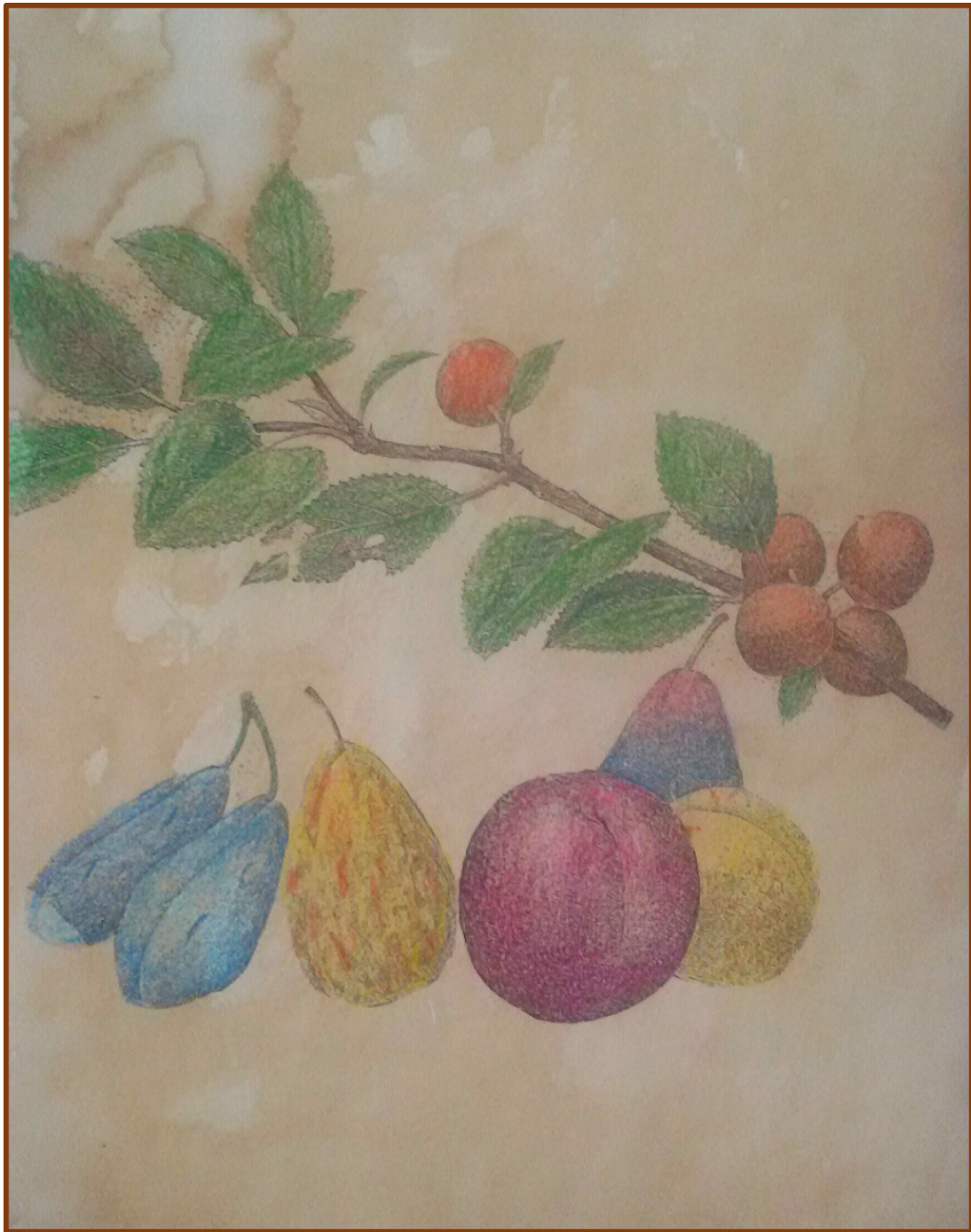


3.25 Pino marittimo



Platano a foglie d'acero
Platanus acerifolia

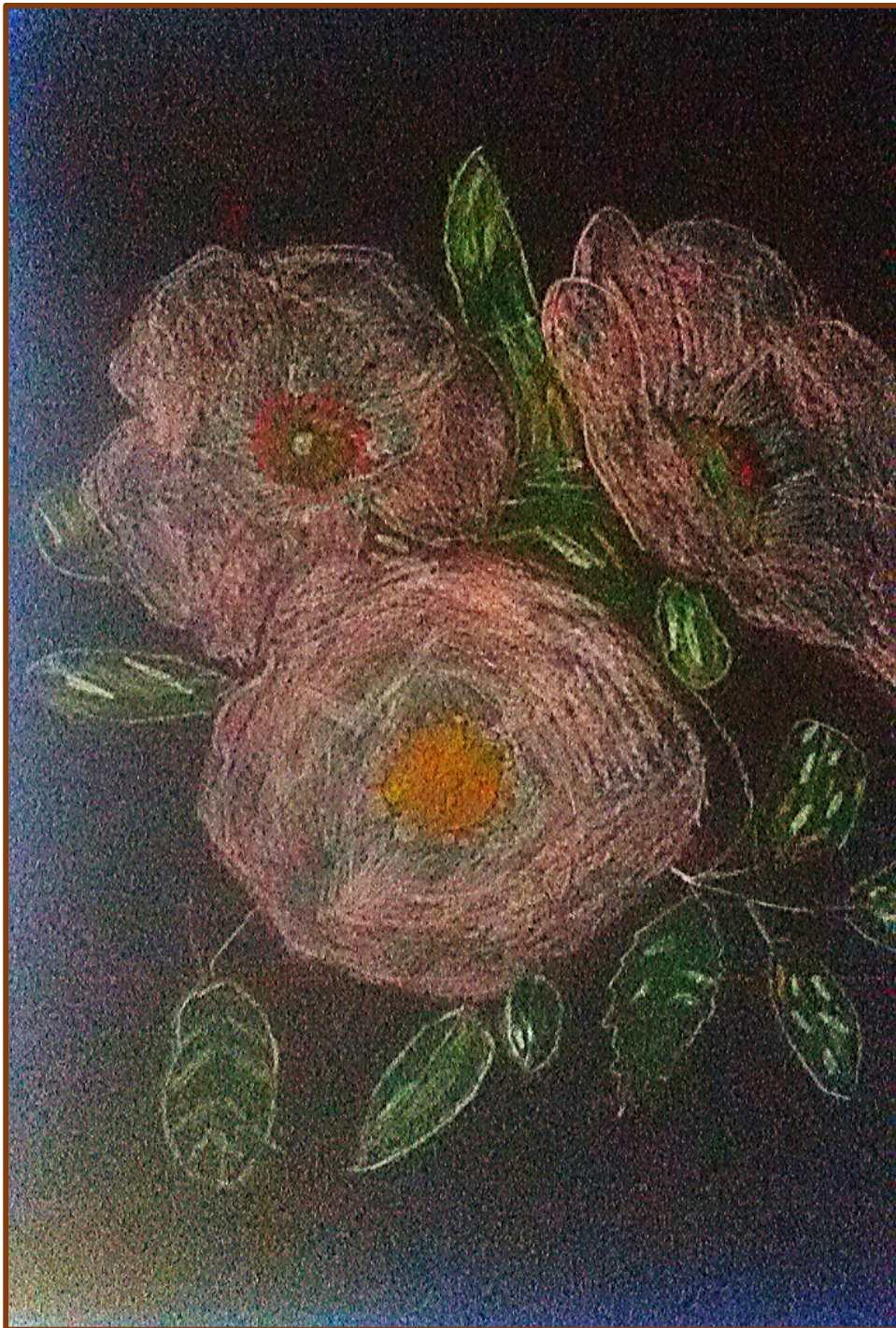
3.26 Platano



3.27 Prugnolo



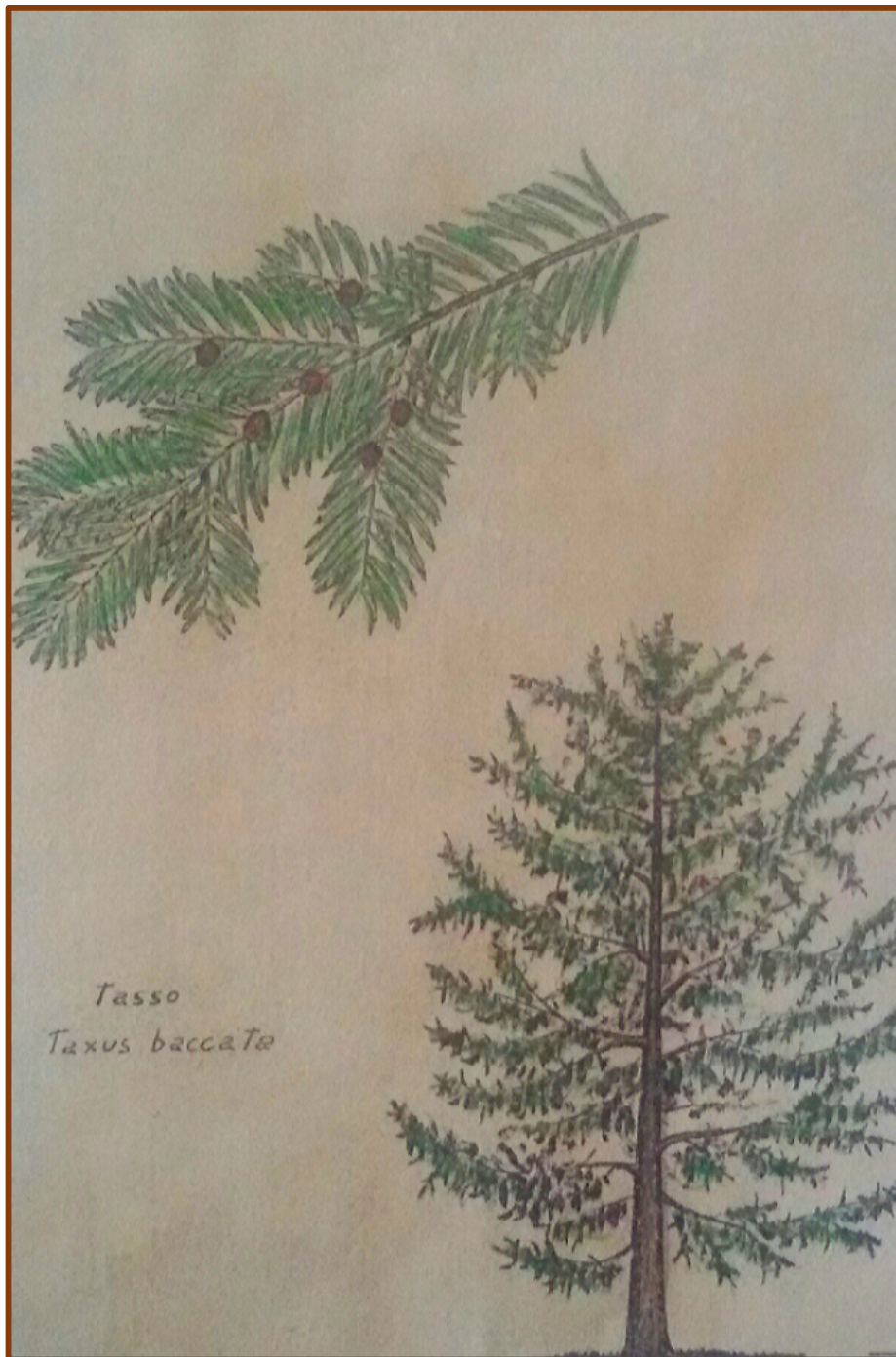
3.28 Quercia



3.29 Rosa canina



3.30 Rosa



Tasso
Taxus baccata

3.31 Tasso



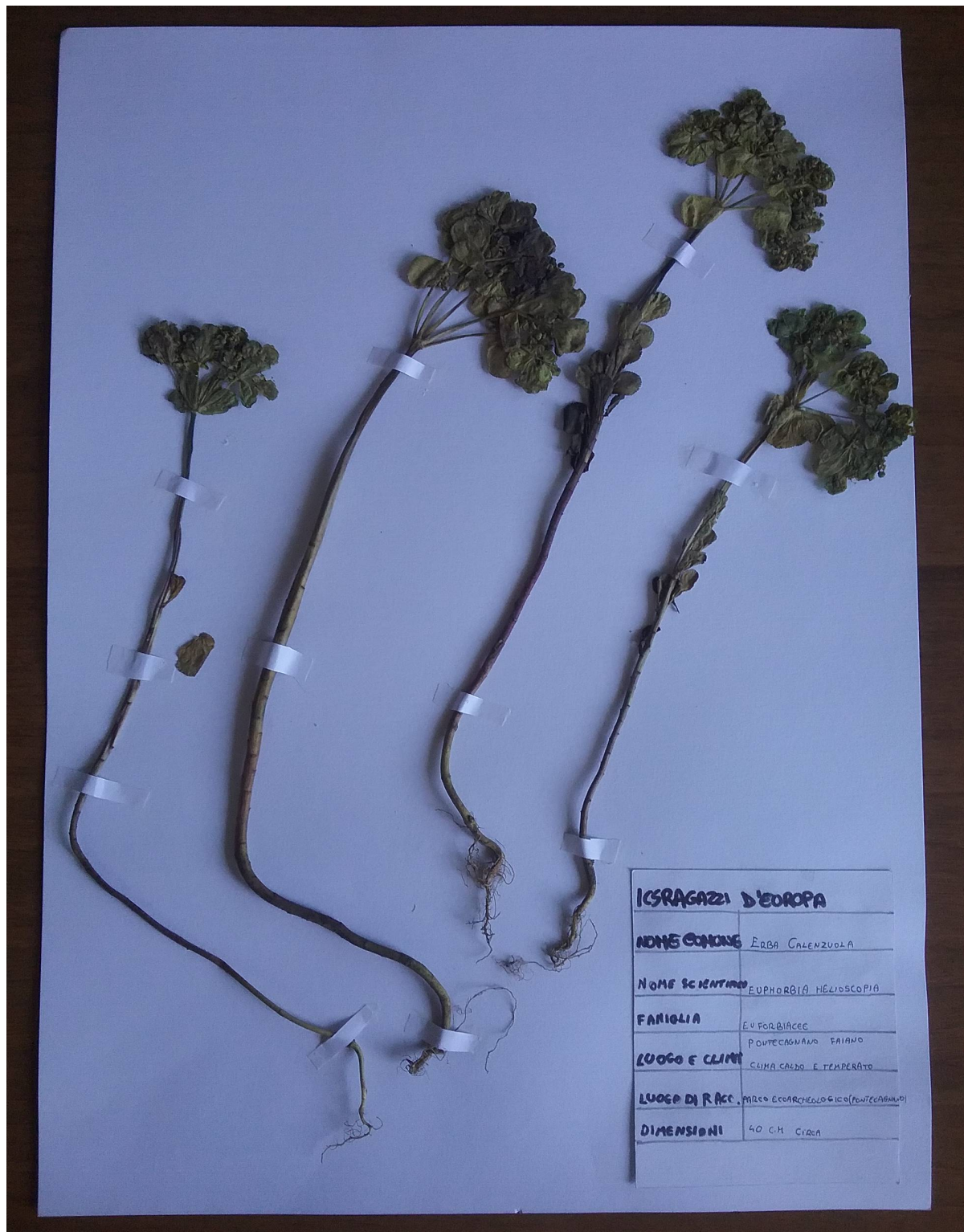
3.32 Stella di Betlemme



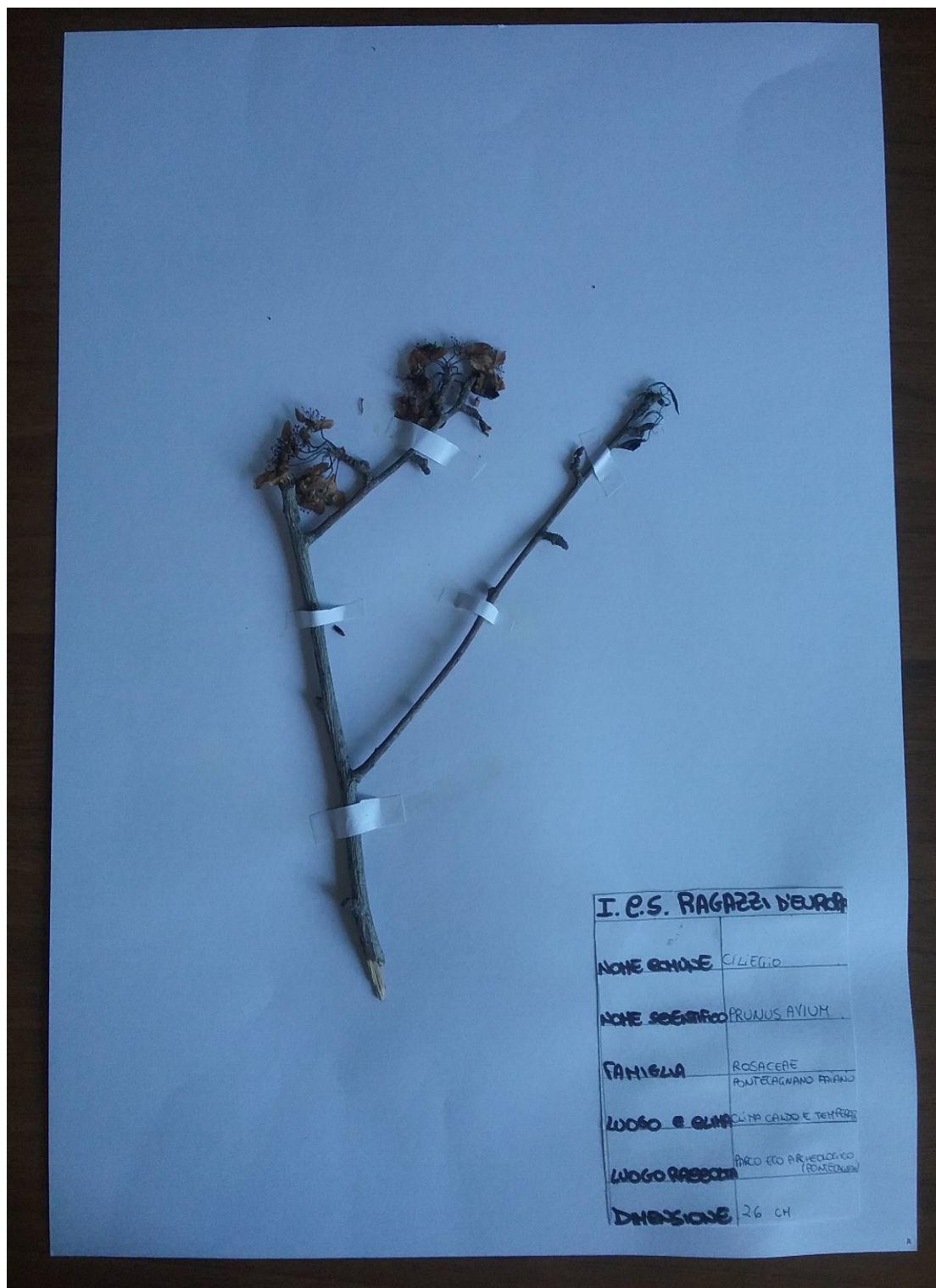
3.33 Vite

Capitolo 4: Immagini di campioni raccolti

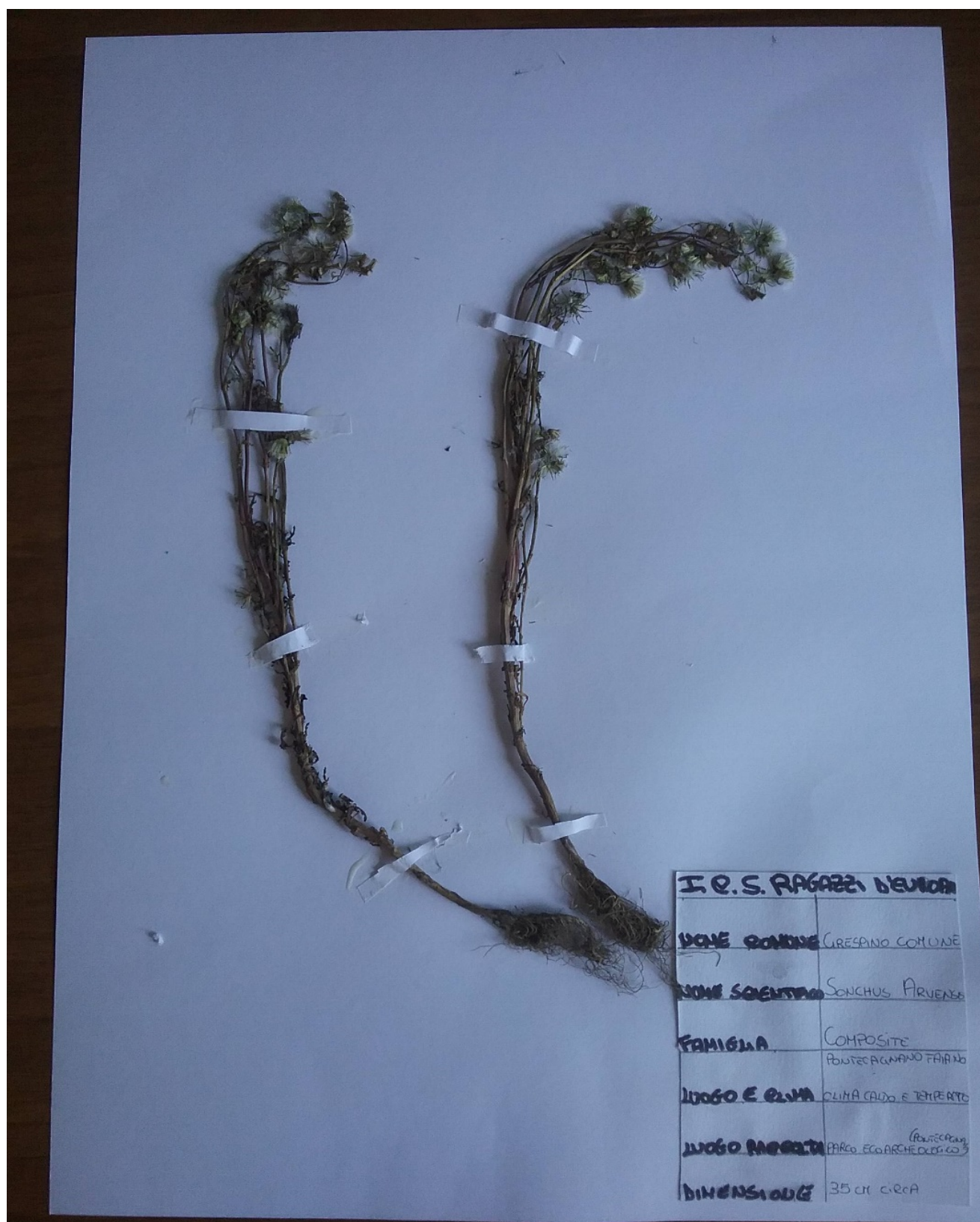
Erba calenzuola, erba verdona



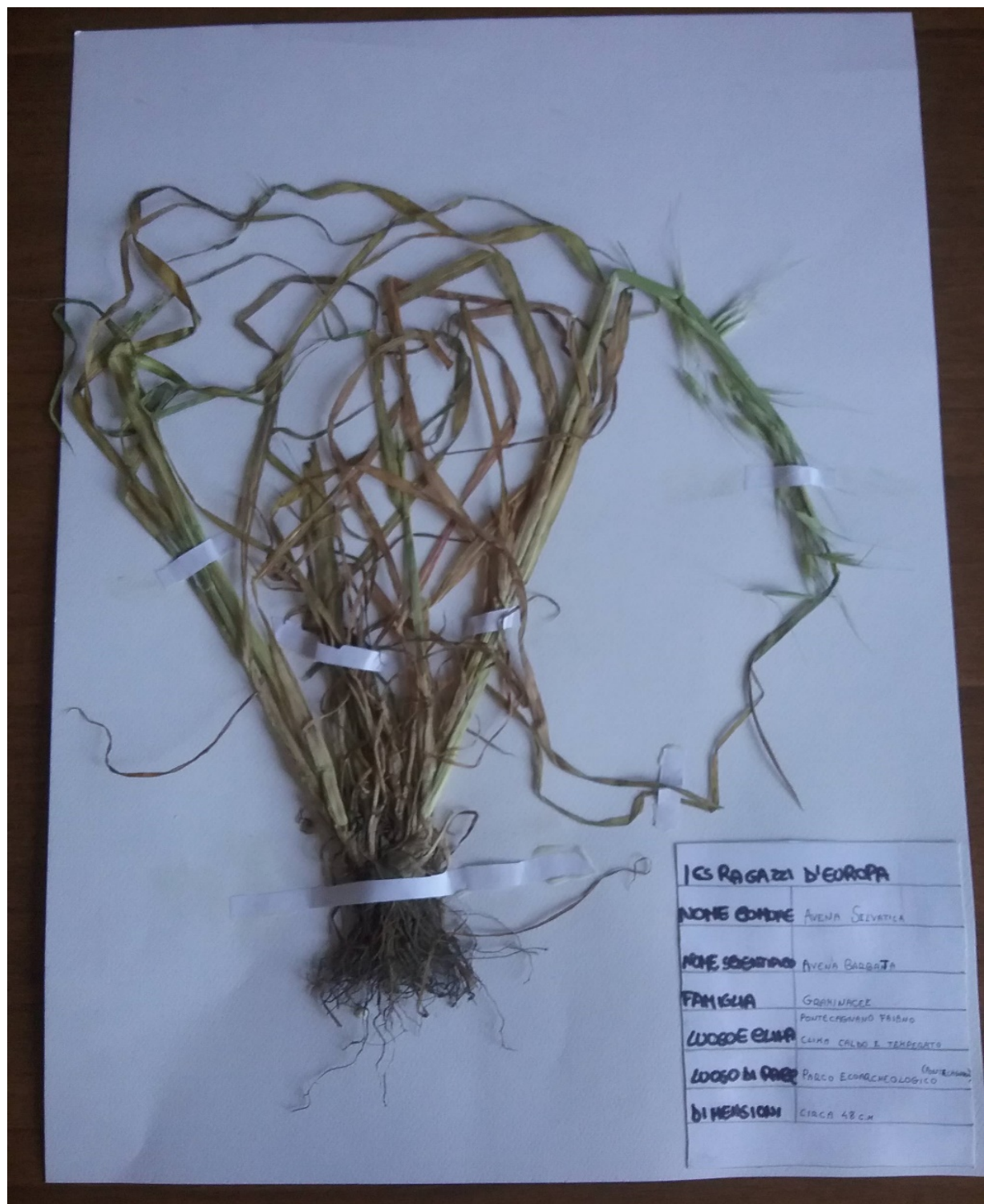
Ciliegio



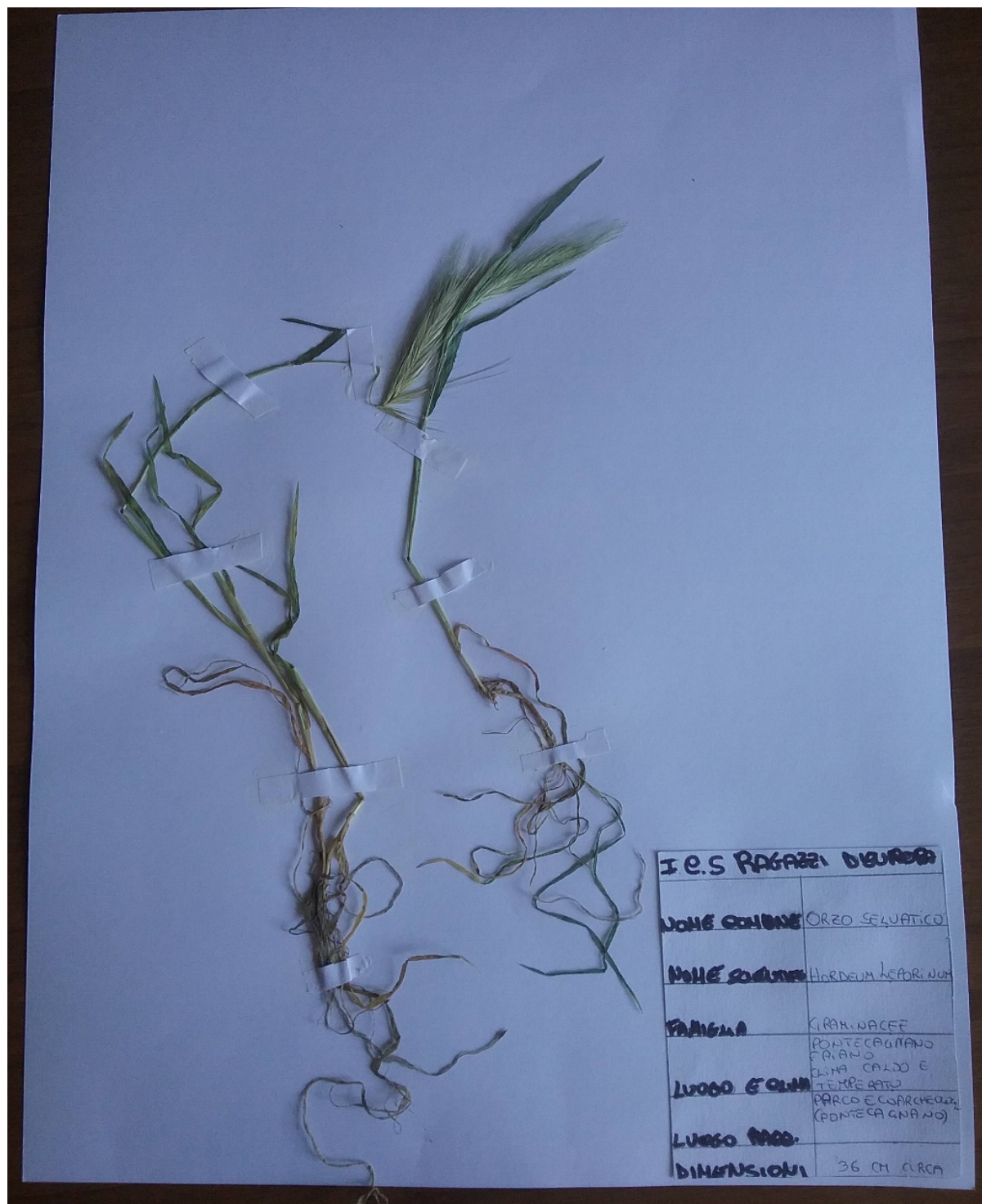
Crespino comune



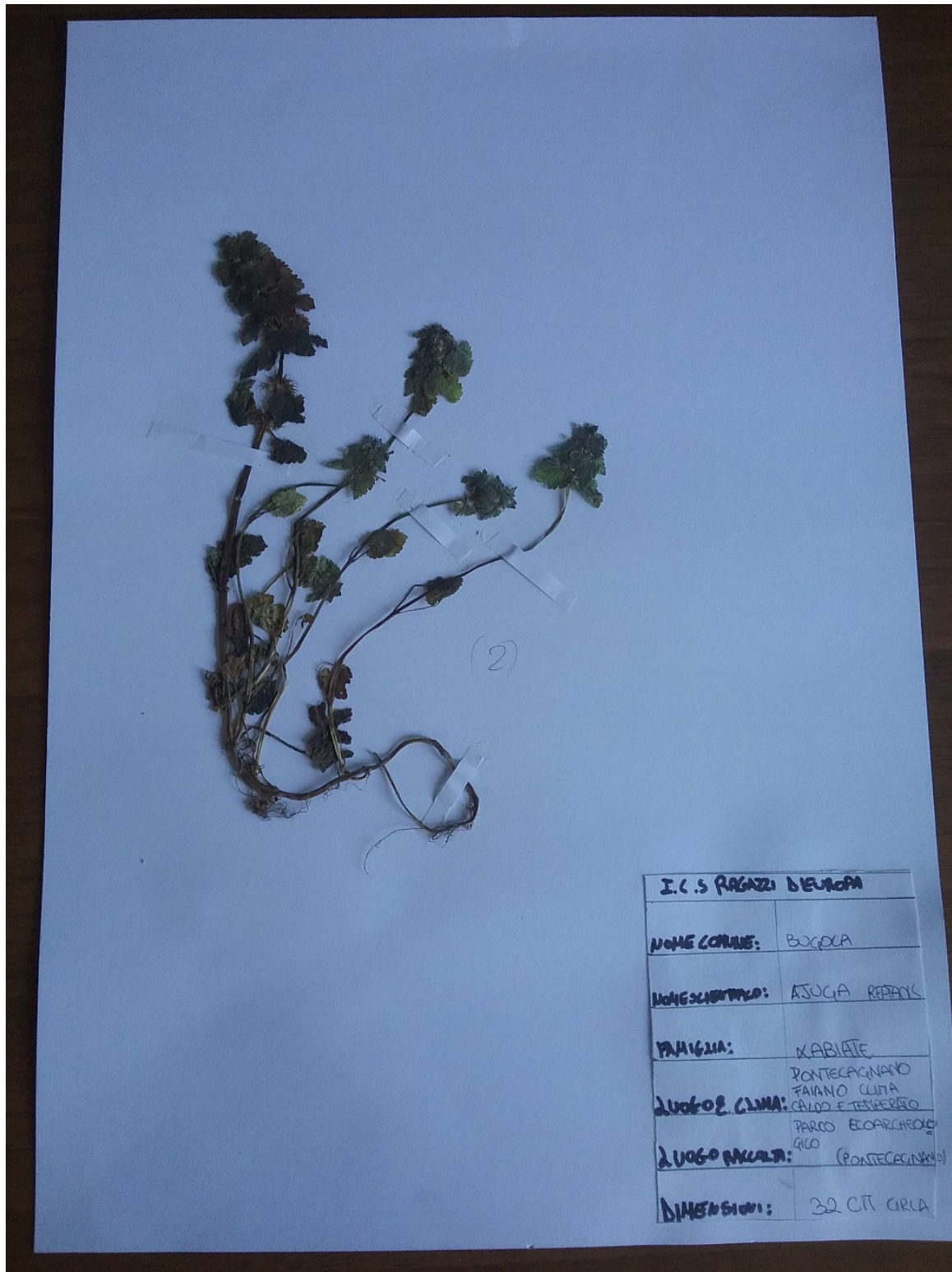
Avena selvatica



Orzo selvatico



Bugola



E ora... qualche momento d'arte trascorso insieme e qualche foto

...

Capitolo 5

Galleria fotografica





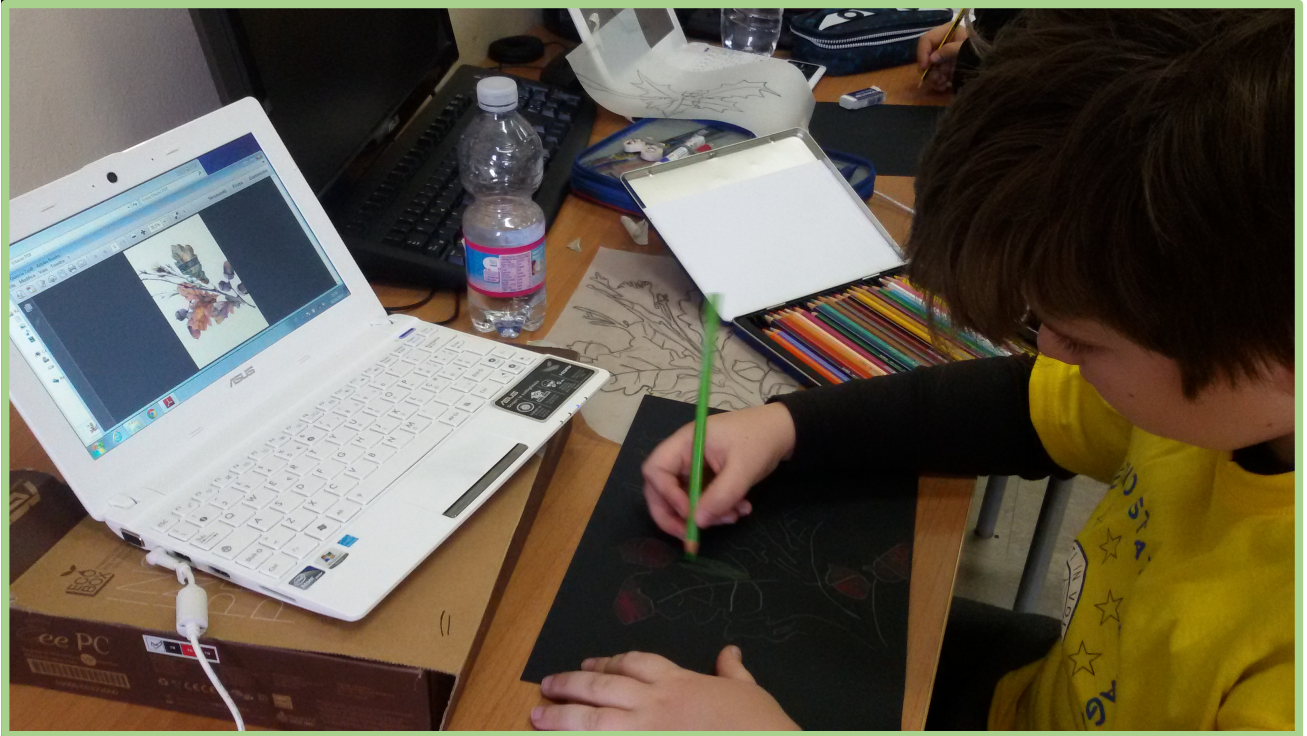




Disegniamo e coloriamo i fiori di Bach









Bibliografia e sitografia

Alberologia, Antonio De Bona, Osanna Edizioni.

Guida alle piante d'Italia e d'Europa, Touring club Italiano

Piccola terapia con i fiori Bach, Mechthild Scheffer, TEA

Fiori e benessere interiore, Bruno Brigo, Tecniche Nuove

Botanica per giardinieri, Giulio Tommasi Editore

www.treccani.it>enciclopedia

www.comune.pisa.it>images>pdf>pianteefiorinellamitologia

www.montedibrianza.it>2012/06/03

www.museedelalavande.com>le-musee-...

www.favolefantasia.com>il-mito-del-gir...

www.ilgiardinodeltempo.altervista.org

www.ecocastelli.it>menta-piperita-nellor...

<https://tanogabo.com>>la-mitologica-menta

www.aboca.com

www.fioridibach.it

[www.ilbolfone.it>documenti>storia](http://www.ilbolfone.it/documenti/storia)

www.iconos.it/le-metamorfosi-di-ovidio

Il presente lavoro è stato effettuato a conclusione del Modulo "L'Erbario: il fascino delle scienze" inserito nel progetto "**Non uno di meno**", nell'ambito del Programma "**Scuola Viva**" a.s. 2016/2017. Esso costituisce materiale didattico gratuito e non ha alcuna finalità commerciale.

Si ringraziano gli alunni della Scuola Primaria e Secondaria dell'I.C. "Ragazzi d'Europa" di Casalnuovo di Napoli che hanno partecipato alle attività del Modulo e le Docenti che hanno collaborato alla realizzazione del presente elaborato:

- **Imma D'Alterio e Giovanna Sentenza**

(Mito)

- **Maria Antonia Acunzo e Dora Serao**

(Erbario dei Fiori di Bach)

- **Concetta Iorio e Carmela Savino**

(Riproduzioni grafiche con tecniche varie)

- **Annamaria Fratiello e Rosalba Sirianni**

(Realizzazione dell'erbario pratico)

Supervisione e coordinamento del Dirigente scolastico, Prof. Ing. Claudio Mola



Istituto Comprensivo Statale

"Ragazzi d'Europa"

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado

Via E. De Filippo, 80013, Casalnuovo di Napoli

0815224248

naic84300v@istruzione.it - www.icragazzideuropa.it



Corso Cod. Uff. NAP212 – CUP: H19G16000090002

P.O.R. Campania FSE 2014/2020 - D.D. n. 229 del 29/06/2016

Asse III - Obiettivo specifico 12 - Azione 10.1